



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 24 GIUGNO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA**LE AUTONOMIE.IT**

IL PROCEDIMENTO, IL RESPONSABILE E I TEMPI ALLA LUCE DELLA RIFORMA DELLA LEGGE 241/90.. 4

L'EVENTO

FORUM ASMENET.....5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 6

ACCORDO FUNZIONE PUBBLICA SUN MICRO SISTEM ITALIA SU OPEN SOURCE..... 7

PER PATTO STABILITÀ RINUNCIA A 300 MLN INVESTIMENTI 8

VERSO BILANCIO MANDATO OBBLIGATORIO 9

NASCE LA RETE DI CULTURA POPOLARE 10

COSÌ LA RIDUZIONE DEI FONDI 11

ITALIA OGGI

DALLA NUOVA FINANZIARIA SUPERPOTERI LEGISLATIVI PER TREMONTI 12

Interventi diretti sulle leggi che aggravano la spesa: lo prevede il ddl di riforma oggi al voto del senato

ALTRI 11,4 MILIARDI PER LE OPERE 13

APPALTI PUBBLICI, IN GARA CONSORZI STABILI E CONSORZIATI 14

IL VALORE NORMALE VA IN SOFFITTA 15

Modifiche agli accertamenti Iva. Stretta sulla vendita di alcool

RISCOSSIONE, UN TRIS CHE VALE +6,3% 18

Sinergie con la Gdf, rateazione e caccia ai grandi patrimoni

RAFFICA DI PROROGHE IN ARRIVO 19

Sportello imprese, prevenzione incendi, assicurazioni

ABRUZZO, PARTE LA RICOSTRUZIONE 20

Finanziate al 100% le abitazioni principali. Rebus seconde case

RAEE, CONTRIBUTI PER LA RACCOLTA..... 21

NIENTE ESCAMOTAGE SUL PERSONALE 22

Illegittimo costituire società ad hoc per aggirare i divieti

UNA CHANCE PER CHI SBAGLIA..... 23

Non si può licenziare chi non è stato mai sanzionato

IL SOLE 24ORE

DIECI ATO IN SICILIA A RISCHIO DEFAULT 24

L'EMERGENZA SI ALLARGA/L'esposizione complessiva è stimata tra i 400 e i 500 milioni di euro nel 2008, a fronte di crediti non riscossi per 430 milioni

TORNA IN SCENA IL DECRETO ANNUALE «MILLEPROROGHE»..... 25

CON «SEPA» PAGAMENTI IN UN GIORNO 26

IL SOLE 24ORE SUD

RINNOVABILI, ARRIVA L'AGENZIA 27

Prevista la possibilità di partecipare degli 82 Comuni dell'area

PROGETTO PILOTA SUL MICROCREDITO	28
<i>La proposta coinvolge anche la Regione e punta sui fondi del Por 2007-2013</i>	
A LAMEZIA UN'INIZIATIVA QUASI OPERATIVA.....	29
CATANIA PAGA IN DUE SETTIMANE.....	30
<i>Iter razionalizzati con verifiche sui tempi di lavorazione</i>	
A COSENZA DATABASE SULLE PARTECIPATE.....	31
LA DEVOLUTION DEL PAESAGGIO.....	32
<i>Il disegno di legge arriverà in aula prima delle vacanze</i>	
NUOVO MODELLO DI GOVERNO RURALE.....	33
LA REPUBBLICA	
CELLULARI, PARCHEGGI, PORTABORSE LE MILLE RICHIESTE DEI SENATORI	34
<i>Palazzo Madama, nel bilancio case ad ex parlamentari</i>	
PENSIONI, IN DIECI ANNI +23% DI SPESA.....	35
<i>Ocse: "Italia maglia nera. Ripresa dal 2011". Dalla Ue allarme debito</i>	
LA REPUBBLICA MILANO	
CENTRI COMMERCIALI A TUTTA DOMENICA	36
<i>Con la nuova legge regionale più facile ottenere i permessi</i>	
LA REPUBBLICA PALERMO	
ENTRATE BLUFF E SPESE SFRENATE VORAGINE DA CINQUE MILIARDI.....	37
<i>Crescono stipendi e pensioni. "Rischio di dissesto"</i>	
RECORD DI RACCOLTA DIFFERENZIATA AD ALIMINUSA IL COMPOST È GRATIS	38
<i>Gli amministratori della cittadina "Adesso puntiamo a ridurre la tassa sull'immondizia"</i>	
CORRIERE DELLA SERA	
SANZIONI UE, AUMENTO GRADUALE PER LE DONNE	39
CORRIERE DEL VENETO	
PIANO CASA, SI RIPARTE DALL'O SCONTRO SUI COMUNI.....	40
LA PADANIA	
IL FEDERALISMO AVVICINA NORD E SUD	41
IL TEMPO	
«INEVITABILE L'AUMENTO DELL'ETÀ PER LE DONNE DEL PUBBLICO IMPIEGO».....	42
CALABRIA ORA	
FONDI POR, IL PLAUSO DELL'EUROPA	43
<i>La delegata Ue soddisfatta: «Dalla Regione un utilizzo virtuoso»</i>	

LE AUTONOMIE.IT**SEMINARIO**

Il procedimento, il responsabile e i tempi alla luce della riforma della legge 241/90

La giornata di studio si propone di fornire agli strumenti conoscitivi ed operativi necessari alla corretta gestione dei procedimenti amministrativi, partendo dall'analisi della legislazione vigente, comprese le recentissime novità introdotte dalla nuova legge sulla semplificazione e degli ultimi ordinamenti giurisprudenziali. Una corretta gestione dei procedimenti amministrativi ed un'attenta redazione degli atti rappresentano un momento chiave nell'attività dell'ente locale. Garantire il conseguimento dell'obiettivo con efficacia ed efficienza nella legalità significa produrre atti nel minor tempo possibile, con il minor dispendio possibile di energie, senza aggravamenti procedurali ed al riparo da eventuali attacchi sul piano giurisdizionale. È per questa ragione che si dedicherà particolare attenzione al ruolo del responsabile del procedimento e alle relazioni intercorrenti tra questi e il dirigente o incaricato di posizione organizzativa. La giornata di formazione avrà luogo il 25 GIUGNO 2009 con il relatore il Dr. CESARE MASTROCOLA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**SEMINARIO: ASSUNZIONI, DOTAZIONI ORGANICHE, INCARICHI DI COLLABORAZIONE ALLA LUCE DELLE RECENTI RIFORME DEL PUBBLICO IMPIEGO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-28

<http://formazione.asmez.it>

L'EVENTO

Quest'anno il forum Asmenet è focalizzato sul programma Ali, promosso e cofinanziato dal Cnipa e inserito in una rete che ha raggiunto ormai 1520 enti locali in tutta Italia.

Il Forum Asmenet 2009 si terrà presso l'Hotel Ramada - Via G. Ferraris, 40 – Napoli

Per maggiori informazioni:

<http://www.asmez.it/forumAsmenet2009/index.htm>

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 142 del 22 giugno 2009** contiene i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) il DPR 25 maggio 2009** - Scioglimento del Consiglio comunale di San Savero;
- b) il DPCM 12 giugno 2009** - Proroga dello stato di emergenza in relazione alla situazione di inquinamento e di crisi in atto nel territorio dei Comuni a sud di Roma, servito dal Consorzio per l'acquedotto del Simbrivio;
- c) il decreto del Ministero dell'istruzione 11 giugno per l'anno 2009**, per la fornitura gratuita o semigratuata dei libri di testo.

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Accordo Funzione pubblica Sun Micro Sistem Italia su open source

È stato siglato ieri dal il Ministro della Pubblica amministrazione e l'Innovazione, Renato Brunetta e l'Amministratore delegato di Sun Microsystems Italia, Maria Grazia Filippini il Protocollo per l'informatizzazione open source della didattica e degli uffici in attuazione del Piano Egov 2012. Due gli obiettivi del Piano: "Obiettivo Scuola Digitale" e "Obiettivo Burocrazia digitale". Con il Protocollo verranno realizzati, in ambito Scuola Digitale, d'intesa con due scuole e l'Università La Sapienza di Roma, due prototipi e un Centro di Competenza, con

investimenti di Sun Microsystems Italia, senza oneri per il Ministero. Nello specifico il prototipo Scuola Primaria prevede l'allestimento di 3 aule informatizzate con soluzioni di desktop virtuale, presso la scuola primaria 154° Circolo Didattico di Roma. Mentre il Prototipo Scuola Superiore prevede l'allestimento di un laboratorio d'informatica sulla stessa tecnologia, presso l'Itis Enrico Fermi di Roma. Quest'ultima diventerà l'interlocutore privilegiato del Centro di Competenza. Il Centro di Competenza sarà costituito all'Università La Sapienza di Ro-

ma, presso il Centro per le Applicazioni della Televisione e delle Tecniche di Istruzione a Distanza, secondo modalità che verranno concordate tra Università e Sun. L'impegno del Centro riguarda le linee guida per l'implementazione di ambienti Desktop Virtuale nella didattica, le best practices e la formazione per la diffusione di una didattica digitale innovativa. Con il Protocollo verrà realizzato, in ambito "burocrazia digitale", d'intesa con la Provincia di Vicenza, un prototipo di integrazione dei processi di lavoro all'interno e tra gli uffici pubblici, con l'obietti-

vo di ridurre i costi per l'amministrazione, per i cittadini e le imprese, migliorando la qualità dei servizi. Verrà coinvolto un insieme significativo di utenti, comprendente diverse tipologie di attività. L'installazione di StarOffice 9 sul campione selezionato porterà alla creazione e conversione di un numero significativo di documenti in formato elettronico, funzionali alle attività di lavoro più comuni e prevede il monitoraggio e reporting dell'impatto sotto il profilo della qualità dei risultati, della riduzione dei costi e della velocità del processo.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**TOSCANA****Per patto stabilità rinuncia a 300 mln investimenti**

"La Regione Toscana può contare su 3,5 miliardi di euro, da oggi fino al 2013, per i progetti integrati previsti dal Piano regionale di sviluppo: interventi strutturali su mobilità, ambiente, cultura, welfare e aiuti alle imprese. Ma, in una situazione difficile come l'attuale, il patto di stabilità ci obbliga a spendere lo 0,6% in meno rispetto al 2008. Questo significa rinunciare a 300 milioni di investimenti". Lo ha dichiarato

l'assessore regionale al bilancio Giuseppe Bertolucci, che ha illustrato in commissione Affari istituzionali del Consiglio regionale il Documento di programmazione economica e finanziaria (Dpef) 2010, l'ultimo della legislatura. "Confermiamo l'impegno sul progetto per la non autosufficienza, mettendo a disposizione 80 milioni annui a regime, senza ricorrere al prelievo fiscale - ha affermato l'assessore -. Tutto questo senza ricorrere all'addizionale Irpef, unica

tra le maggiori Regioni italiane, che avrebbe comportato risorse aggiuntive per 150 milioni di euro, grazie alla lotta contro l'evasione fiscale e alla razionalizzazione dei costi amministrativi". Nel 2010 non ci sarà alcun ritocco neanche sulle altre tasse, Irap e bollo auto, anche se il calo delle entrate tributarie per effetto della crisi "renderà necessarie scelte dolorose nel futuro". Sul fronte degli interventi straordinari, per facilitare l'accesso al credito del-

le piccole e medie imprese, in accordo con il sistema bancario, le misure individuate con un fondo di garanzia di 15 milioni per la liquidità e di 35 milioni per gli investimenti "hanno avuto un'accoglienza estremamente positiva, oltre ogni possibile aspettativa". L'assessore ha poi ricordato che la Regione sta per ratificare un accordo con il sistema bancario toscano, che consentirà di sospendere per un anno le rate del mutuo alle imprese in difficoltà.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI**AUTONOMIE**

Verso bilancio mandato obbligatorio

La prossima Carta delle Autonomie conterrà anche un articolo tecnico destinato ad introdurre l'obbligo, per i sindaci, di presentare una sorta di bilancio finale del proprio mandato, articolato in 8-10 punti, quasi un indice di valutazione uniforme degli enti stessi che dovrà essere comprensibile anche dai semplici cittadini. È quanto ha anticipato il responsabile Enti locali del Pdl, Giovanni Collino, nel corso del convegno Anci sulla Carta delle Autonomie di questa mattina a Roma. Il provvedimento, ha aggiunto Collino, «è in dirittura d'arrivo; i tempi sono brevissimi, e terrà conto anche delle indicazioni emerse dal dibattito di questa mattina». In particolare, ha concluso il senatore Collino, il testo punterà anche sulla valorizzazione dei Consigli comunali, la revisione delle procedure di controllo e la rivisitazione attenta delle norme di gestione dei servizi pubblici locali, così come auspicato nel suo intervento dal presidente della Camera, Gianfranco Fini.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI

COMUNI

Nasce la rete di cultura popolare

È nata ufficialmente a Torino la Rete Italiana di Cultura Popolare, formata da enti pubblici e privati, associazioni e comunità locali tra cui 12 Regioni, 25 Province, 240 Comuni, centinaia di associazioni e comunità per la tutela del patrimonio. Obiettivo della Rete è creare progetti per trasmettere quei saperi che spesso sono tramandati solo oralmente, e che rischiano di scomparire. Per questo, la Rete è presente con le sue antenne in tutta la penisola, isole comprese, e si avvale dell'apporto di studiosi e ricercatori di molte università che garantiscono il rigore scientifico della sua attività. Tutte le iniziative promosse (Testimoni di cultura popolare, Cattedre ambulanti di cultura popolare, Dialoghi con i maestri, Festival Itinerante, attività editoriali realizzate con Giunti Editore e Slow Food) hanno lo scopo di realizzare la vera missione della Rete: favorire e consentire il passaggio del testimone, nell'ambito delle varie tradizioni orali e popolari.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEWS ENTI LOCALI**COMUNITÀ MONTANE**

Così la riduzione dei fondi

Meno 30 milioni di euro di trasferimenti erariali spettanti alle Comunità montane nel triennio 2009-2011. La previsione del decreto legge 112/2008 trova applicazione con il decreto del ministero dell'Interno pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 giugno 2009 n. 142, con il quale si disciplinano le modalità di riduzione dei fondi. Il 50% della quota (15mila euro) è ripartita in maniera lineare su tutte le Comunità montane mentre la parte restante sarà suddivisa tra quelle realtà al di sotto dei 750 metri sul livello del mare. A fare la differenza saranno i dati elaborati dall'Eim (Ente italiano della montagna). Per Sicilia e Sardegna, la quota di riduzione dei trasferimenti viene calcolata sulle risorse attualmente attribuite alle Comunità montane esistenti o agli enti subentrati a quelle disciolte.

Fonte GUIDA AGLI ENTI LOCALI

RIFORME & CONTI

Dalla nuova Finanziaria superpoteri legislativi per Tremonti

Interventi diretti sulle leggi che aggravano la spesa: lo prevede il ddl di riforma oggi al voto del senato

Sono anni, si dirà, che il ministero dell'economia è di fatto un superministero, con poteri di veto sulle scelte amministrative e politiche degli altri dicasteri. Non importa se a guidarlo ci siano uomini di centrosinistra, si pensi a Tommaso Padoa-Schioppa, o di centrodestra, come il più volte ministro Giulio Tremonti, la storia è sempre la stessa. Con liti anche furibonde all'interno della compagine governativa per i cordoni della borsa tenuti troppo stretti da via XX Settembre. Ora quei poteri si rafforzano, esercitandosi non solo nella fase preliminare di approvazione dei provvedimenti legislativi, ma anche in quella successiva di applicazione delle norme. A prevedere che «il ministro dell'economia e delle finanze, allorché ri-

scontri che l'attuazione di leggi rechi pregiudizio al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, assume le conseguenti iniziative legislative», è un emendamento al ddl di riforma della legge finanziaria, a firma del relatore dello stesso ddl, nonché presidente della commissione bilancio del senato, Antonio Azzollini. Una riforma molto attesa, quella che interviene sulla finanza pubblica, sui sistemi contabili e di controllo della spesa, che oggi sarà posta ai voti dell'aula di Palazzo Madama. Con qualche nuovo correttivo, rispetto alle modifiche fatte in commissione, sia del governo che del relatore. E così spunta l'emendamento Azzollini, che rafforza il potere di intervento dell'Economia sui provvedimenti che aggravano i conti pub-

blici, eliminando l'obbligo di sentire il ministro competente per materia prima di adottare le misure correttive. Un passaggio, questo, che inizialmente il ddl prevedeva a garanzia delle competenze dei singoli dicasteri. «Si tratta di una semplificazione dell'iter», spiega a IO Azzollini, «nei fatti non cambia molto». Il ministro Tremonti ha ormai abituato i suoi colleghi di governo a continui diktat sulle iniziative legislative. Da ultimo, le pressanti richieste di modifiche fatte alla camera al ddl impresa ed energia del ministro dello sviluppo economico, Claudio Scajola, e la regia messa in campo su tutti i provvedimenti, anche delegati, di attuazione della riforma della scuola di Mariastella Gelmini, ministro dell'istruzione, università e

ricerca. Con il sì al ddl Azzollini, l'Economia avrà poteri di intervento a 360°. «Ma si tratta di poteri d'emergenza», precisa Azzollini, «per casi eccezionali di sfioramento dei conti pubblici, per esempio in rapporto agli obblighi europei». La nuova legge, che manderà definitivamente in soffitta le vecchie Finanziarie carrozzone, «sarà una manovra snella, darà stabilità ai conti pubblici con un maggiore coordinamento con gli enti locali», sottolinea il presidente della V commissione del senato, «e non conterrà più misure di sviluppo, che andranno in altre leggi collegate, ma il quadro contabile entro il quale si potranno muovere gli interventi».

Alessandra Ricciardi

ITALIA OGGI — pag.15

L'annuncio del vice ministro delle infrastrutture relativo alle due riunioni del Cipe di giugno e luglio

Altri 11,4 miliardi per le opere

«**T**ra il Cipe di giugno, in programma il 26, e un altro che dobbiamo avere a luglio potremo avere altri 11,47 miliardi di opere approvate». È questo l'obiettivo indicato dal viceministro delle infrastrutture, Roberto Castelli, ieri a Roma, «In questo modo, con i 4,8 mld già approvati, entro luglio porteremo ad approvazione» ha spiegato Castelli, «quasi tutti i fondi del Fas destinati alle infrastrutture». Intanto, nella riunione del Cipe in programma il 26 giugno saranno approvati alcune grandi opere, i primi due contratti di programma del settore aeroportuale, lo stanziamento per l'edilizia scolastica in Abruzzo e il piano di interventi da 2 a 4 miliardi per la ricostruzione delle zone dell'Abruzzo colpite dal terremoto. Lo ha confermato Paolo Signorini, capo dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica del Cipe. I 17,7 miliardi reperiti nel «tesoretto» dei fondi Fas (Fondo aree sottoutilizzate, ndr) saranno messi in campo, per la quasi totalità, entro l'estate e il vice ministro Castelli ha riferito l'intenzione del governo «di cercare di spendere il più possibile i fondi Fas in collaborazione con gli enti locali abbreviando le procedure». D'altronde, ha ricordato Castelli, il governo «ha fatto scelte precise e le porta avanti con coerenza: il nostro Paese», ha ricordato, «sconta trent'anni di cultura del non fare infrastrutture, per una sorta di tutela del territorio, come recita una legge del 1995 nella quale si dice chiaramente che non bisogna più fare autostrade. Su questa questione ideologica penso che abbiamo vinto la partita perché le voci del non fare a tutti i costi sono sempre meno e decisamente sconfitte dai fatti». Lo stesso Castelli ha poi difeso la «legge obiettivo» varata dall'ex ministro del precedente governo Berlusconi, Pietro Lunardi: «È una legge giusta che compone le esigenze dei cittadini e dello stato e grazie a questa legge nelle conferenze dei servizi si decide a maggioranza. La 'legge obiettivo' ha proseguito Castelli sta funzionando, come possiamo vedere dall'alta velocità che si sta incardinando». Nel suo intervento Castelli ha sostenuto la necessità di imporre i pedaggi per reperire fondi con quali realizzare nuove opere: «Bisogna convincere gli enti locali - ha detto il dirigente della Lega Nord, che se vogliono opere rapidamente ci vuole il pedaggio e questo discorso deve valere per tutta Italia, non possiamo permetterci che una parte del Paese non paghi le infrastrutture». Castelli ha chiarito che il pedaggio sarebbe imposto solo sulle nuove opere, visto che sulle esistenti «ci sarebbero grandi difficoltà perché gli utenti non capirebbero per

quale motivo prima non si pagava poi si paga. Riguardo le nuove opere il pedaggio sarebbe limitato solo a casi molto particolari. E il grande raccordo anulare è una di queste opere ma il pedaggio non lo pagherebbero i romani, ha specificato Castelli, «ma solo chi lo usa solo come un pezzo di autostrada». Riguardo il concorso dei privati nella realizzazione delle infrastrutture, Mario Ciaccia, a.d. di Banca Infrastrutture (Biis) del gruppo Intesa Sanpaolo, ha ricordato che la banca dedicata alle infrastrutture è coinvolta in progetti in Italia ed all'estero che ammontano ad un valore complessivo di oltre 42 miliardi di investimenti, dei quali i soli progetti infrastrutturali ammontano ad oltre 30 miliardi. Sul piano delle grandi opere per il 2009, portato dal Cipe con la delibera del marzo di quest'anno a 17,8 miliardi, Ciaccia ha fatto sapere che Biis sta «monitorando le opportunità esistenti per assicurare il massimo del contributo che possiamo dare, anche per accelerarne la cantierabilità». Far partire cantieri è priorità paese perché sono il volano per la ripresa, ha sostenuto Paolo Buzzetti, presidente dell'Ance, aggiungendo che le imprese «sono in grandissima attesa per la riunione del Cipe del 26 giugno», in quanto ci sono 8,1 miliardi di euro «ancora da assegnare, 7 miliardi del Fas e 1,1 miliardi della legge Obiettivi».

Per Buzzetti che insieme ad Anci, l'associazione dei comuni, ha firmato ieri un accordo per sollecitare la richiesta di sblocco delle piccole opere, c'è anche da rivedere il rapporto tra le imprese e la pubblica amministrazione, nel senso che la p. a. deve pagare le imprese appaltatrici, altrimenti dopo l'estate per le aziende sarà il collasso visto che si stanno assottigliando i portafogli ordini. «Quest'anno appalteremo circa 2,5 miliardi di euro di nuove opere», ha detto l'amministratore delegato di Atlantia, Giovanni Castellucci, «stanziamento doppio rispetto alla media degli anni passati di 1,2 miliardi. I soldi li abbiamo, in cassa ci sono circa 4 miliardi di cui 1,2 miliardi dalle banche». Castellucci ha ribadito che uno dei problemi per le infrastrutture è quello di avere regole più snelle. Secondo l'ad di Atlantia «ci sono troppi enti che devono dare l'ok per un'opera. Questo significa che il costo del consenso è elevatissimo. Va dunque ridefinita la gerarchia delle autorizzazioni in base alla gerarchia delle infrastrutture, altrimenti il costo del consenso diventa insostenibile». Un altro tema indicato da Castellucci è quello dei «costi dei progetti che sono più alti in Italia perché», ha concluso, «ci sono professori e progettisti che si inventano raggi di curvatura da Indianapolis».

Angelica Ratti

Abrogata la norma di divieto prevista dal codice dei contratti

Appalti pubblici, in gara consorzi stabili e consorziati

Nelle gare per appalti pubblici dal primo luglio sarà ammessa la partecipazione contemporanea del consorzio (stabile o di cooperative) e dei consorziati, anche se si aggiudica al prezzo più basso e con l'esclusione delle offerte anomale. È quanto prevede l'articolo 17 della legge 18 giugno 2009, n. 69 (in gazzetta ufficiale n. 140 del 19 giugno 2009, supplemento ordinario n. 95/L) recante norme in materia di sviluppo economico, semplificazione, competitività e processo civile. La norma abroga due disposizioni del Codice dei contratti pubblici relative alle modalità di partecipazione alle procedure di affidamento da parte delle imprese che fanno parte di consorzi stabili e di consorzi di cooperative di produzione e lavoro, introdotte un anno fa nella terza ver-

sione del Codice dei contratti pubblici (il cosiddetto «terzo correttivo», d. lgs. 152/08). Il legislatore ha disposto l'abrogazione, con decorrenza dal primo luglio 2009, per «fronteggiare la straordinaria situazione di crisi economica in atto» e per «incentivare l'accesso alle commesse pubbliche da parte delle piccole e medie imprese». Le norme che vengono soppresse sono il terzo periodo dell'articolo 36, comma 5 e dell'articolo 37, comma 7 del codice dei contratti pubblici (il decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 e successive modificazioni e integrazioni). Le previsioni contenute nel terzo periodo delle due norme contenevano un divieto introdotto con il cosiddetto terzo correttivo del Codice; in quella occasione, avendo stabilito il principio generale per cui il consorzio (sta-

bile o di cooperative) deve indicare per quali imprese consorziate partecipa alla gara si era ammesso che le imprese non indicate potessero partecipare autonomamente allo stesso appalto. Ciò detto, veniva però prevista una eccezione che si applicava qualora le stazioni appaltanti si fossero avvalse della facoltà di cui all'articolo 122, comma 9, e all'articolo 124, comma 8. Si tratta della facoltà di escludere automaticamente le offerte considerate anomale quando si tratti di appalti di lavori di importo fino a un milione di euro e di appalti di servizi e forniture fino a 100.000 euro e che siano state presentate almeno dieci offerte. In questo caso (cioè quando le stazioni appaltanti potevano utilizzare l'esclusione automatica) era vietata la partecipazione alla medesima procedura di af-

fidamento del consorzio stabile e dei consorziati; la norma stabiliva anche che si sarebbe applicato l'articolo 353 del codice penale (turbata libertà degli incanti) in caso di inosservanza di tale divieto. Questo divieto, applicabile sia ai consorzi stabili sia ai consorzi di cooperative, ma anche ai consorzi di società di ingegneria e di professionisti (stante il richiamo contenuto all'articolo 90, comma 1 lettera h del codice), viene adesso abrogato con la conseguenza che sarà ammessa la partecipazione contemporanea dei consorziati e del consorzio anche in caso di aggiudicazione con il criterio del prezzo più basso e con esclusione delle offerte anomale.

Andrea Mascolini

COMUNITARIA 2008/La camera ha approvato la legge di recepimento delle direttive Ue

Il valore normale va in soffitta

Modifiche agli accertamenti Iva. Stretta sulla vendita di alcool

Via libera definitivo alla legge comunitaria 2008, approvata ieri dalla camera, che ha avuto dalla maggioranza 249 voti a favore. Si sono invece astenuti i 192 deputati dell'opposizione presenti in aula. Stretta sulla vendita e sulla somministrazione di alcolici, abrogazione del valore normale, riforma dell'arbitrato negli appalti pubblici e maggiori possibilità di esercitare i propri diritti per gli azionisti delle società quotate sono solo alcune delle materie toccate dalla legge. Il provvedimento, infatti, contiene le norme finalizzate ad assicurare

l'osservanza degli obblighi derivanti dalla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, oltre che le deleghe al governo per il recepimento nell'ordinamento nazionale delle direttive comunitarie. In commissione finanze della camera, intanto, sono iniziati i lavori per l'esame della Comunitaria 2009.

Bevande alcoliche. L'esame di Montecitorio verteva solamente sulle parti del testo modificate al senato, vale a dire l'abrogazione di due disposizioni in materia di somministrazione di bevande alcoliche: la prima prevedeva l'obbligo di interruzione dal servire alcolici da

parte di titolari o gestori di locali ove si svolgono spettacoli o altre forme di intrattenimento (concerti ecc.) a decorrere dalle ore due oppure, più tardi, almeno dalla mezz'ora precedente l'orario di chiusura del locale. Queste correzioni, anticipa il relatore Gianluca Pini, diventeranno emendamenti al disegno di legge di riforma del codice della strada. L'altra disposizione espunta, da applicarsi in caso di violazioni, aggiungeva alla sanzione di chiusura del locale anche il divieto, per un anno dalla data del fatto, della somministrazione di bevande alcoliche dopo le ore

due. La Comunitaria prevede tuttavia sanzioni severe per gli esercizi che vendono o somministrano alcolici fuori dai propri locali, per esempio servendoli o lasciandoli consumare in strada: l'infrazione costerà da 2 mila a 12 mila euro, che potranno arrivare a 30 mila se le bevande vengono servite tra le ore 24 e le 7 del mattino (anche attraverso distributori automatici). **Agroalimentare.** Diverse le novità anche in tema di settore agroalimentare: tra le più importanti, vi è l'obbligo di indicare in etichetta l'origine dell'olio extravergine d'oliva.

Tutte le novità della Comunitaria

Tutela consumatori

Modifiche al codice del consumo. Vengono stabilite le materie nelle quali il ministero dello sviluppo economico diventa l'autorità competente per l'esecuzione della normativa sulla protezione degli interessi dei consumatori: servizi turistici, commercio elettronico, contratti a distanza o negoziati fuori dai locali, credito al consumo etc.

Vendita e somministrazione alcolici

Soltanto i locali muniti di licenza potranno somministrare alcolici (e consentire il loro consumo sul posto) dalle ore 24 alle ore 7, ma solo nell'ambito delle proprie pertinenze. Vendere alcool fuori dai locali o in aree pubbliche, come piazze o strade, costerà una sanzione da 2 mila a 12 mila euro (5 mila-30 mila euro se il fatto è commesso tra le ore 24 e le 7 del mattino, anche attraverso distributori automatici). Prevista pure la confisca della merce e delle attrezzature utilizzate. Viene abrogata, invece, la disposizione che imponeva a titolari e gestori di locali nei quali si svolgono spettacoli dal vivo e concerti di interrompere la somministrazione di alcolici almeno mezz'ora prima dell'orario di chiusura del locale. Eliminata anche la norma che, in caso di violazioni, alla sanzione della chiusura del locale aggiungeva anche il divieto di somministrare alcolici dopo le ore 2 di notte per un anno dalla data dell'infrazione.

Regime fiscale utili distribuiti ai fondi pensione

Viene ridotta all'11% l'aliquota di imposta applicata sui dividendi in uscita corrisposti a fondi pensione residenti in altri stati membri dell'Ue o aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo.

Iva

Numerosi interventi sul dpr n. 633/72. Tra le modifiche, in tema di operazioni di intermediazione, il principio secondo il quale queste si considerano effettuate in Italia se il committente è un soggetto passivo Iva in Italia si applica nell'ipotesi in cui l'operazione principale cui l'intermediazione si riferisce è effettuata nel territorio dell'Ue. In merito ai rimborsi d'imposta, viene esteso il novero delle operazioni che danno luogo a rimborsi Iva (per periodi di tempo inferiori all'anno) a soggetti non residenti, se l'imposta è detraibile e relativa ai beni mobili ed ai servizi importati o acquistati, purché di importo complessivo non inferiore a 200 euro.

Giochi

Per contrastare il gioco illegale, evitare il pericolo di gioco minorile e il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata viene prevista l'emanazione di regolamenti atti a disciplinare ex novo o ad ampliare le disposizioni circa l'esercizio e la raccolta a distanza di una serie di giochi on-line. Tali discipline sono le scommesse, i concorsi a pronostici sportivi e ippici, i giochi di abilità, il bingo, i giochi numerici a totalizzatore nazionale e le lotterie. I nuovi soggetti che vorranno richiedere una concessione dovranno risiedere nell'Ue o nel See, oltre che versare una tantum ad Aams per la durata della concessione di 300 mila euro più Iva (50 mila più Iva per il bingo).

Sconti benzina

Allo scopo di ridurre la concorrenzialità dei distributori situati nella Repubblica di San Marino, viene istituito un fondo di 2 milioni di euro annui (a partire dal 2009) che permetterà alle regioni confinanti, Marche ed Emilia Romagna, di erogare contributi alle persone fisiche per la riduzione del prezzo della benzina e del gasolio per autotrazione alla pompa. L'efficacia dell'agevolazione è però subordinata all'approvazione dell'Unione europea.

Società quotate

Oicr e cooperative vengono esclusi dall'ambito operativo del dlgs che recepirà la direttiva sull'esercizio dei diritti degli azionisti di società quotate. Il governo dovrà, inoltre, indicare il termine minimo obbligatorio tra la pubblicazione dell'avviso di convocazione e la data di svolgimento dell'assemblea in prima convocazione, nonché adeguare il contenuto e le modalità di diffusione dell'avviso stesso. Modifiche in vista anche per la rappresentanza dei soci in assemblea e per la loro possibilità di intervenire e di inserire punti all'ordine del giorno. Nel recepimento dovrà essere disciplinato, ove necessario, anche il voto tramite mezzi elettronici.

Moneta elettronica

Nei pagamenti sul mercato interno, il governo dovrà favorire la riduzione dell'uso del contante e privilegiare, anche nei rapporti con la p.a., gli strumenti di pagamento elettronici (carte di credito ecc.). Allo stesso tempo, l'esecutivo dovrà ridurre gli oneri a carico delle imprese e dei fornitori di servizi di pagamento, anche tenendo conto di quanto avviene all'estero e della necessità di preservare la competitività del sistema finanziario ed imprenditoriale italiano.

Igiene alimenti e mangimi

Delega al governo per riordinare la normativa in materia di igiene degli alimenti e dei mangimi. Tra i criteri da seguire: semplificazione delle procedure in materia di registrazione e riconoscimento delle imprese del settore alimentare e mangimistico e programmazione di azioni formative e informative. Nel determinare le sanzioni (comprese tra 500 e 500 mila euro) si dovrà tenere conto anche della dimensione dell'impresa e del relativo fatturato.

Denominazioni d'origine vini

Viene vietato di produrre e piantare vigneti del «Chianti Docg» all'interno della zona riservata al «Chianti classico», con lo scopo di ottenere una migliore produzione dei due vini, i cui disciplinari di produzione sono autonomi e separati.

Emergenza rifiuti

Nell'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti in Campania, viene abrogata la norma che prevedeva la preventiva autorizzazione comunitaria per lo stoccaggio e il deposito temporaneo di alcune tipologie di rifiuti (rifiuti combustibili, parte di rifiuti urbani e simili non compostati, compost fuori specifica, rifiuti urbani non differenziati, rifiuti urbani non altrimenti specificati).

Appalti pubblici

Delega al governo per recepire la direttiva 2007/66/ Ce, finalizzata a migliorare l'efficacia delle procedure di ricorso in materia di aggiudicazione degli appalti pubblici. La riforma dell'arbitrato dovrà basarsi su alcuni criteri, tra cui il contenimento dei costi, la riduzione dei termini per i ricorsi, la valutazione immediata e l'incentivazione degli accordi bonari. Viene specificato che, in attesa dell'attuazione della delega, resta vigente l'articolo 20, comma 8, del decreto anticrisi (dl n. 185/2008), che prevede una disciplina speciale sia per quanto riguarda la comunicazione e l'accesso agli atti del procedimento amministrativo, sia per quanto attiene all'eventuale ricorso al giudice amministrativo contro tali atti, con lo scopo di assicurare il superiore interesse pubblico alla celere realizzazione dell'opera.

Digitale terrestre

Per porre rimedio alle censure comunitarie, viene previsto che, nell'attuazione del piano di assegnazione delle frequenze televisive in tecnica digitale terrestre, i diritti d'uso delle frequenze per l'esercizio delle reti televisive digitali saranno attribuiti in conformità ai criteri definiti dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni nella delibera n. 181/09/CONS del 7 aprile 2009 (questo riferimento sostituisce quello alla delibera n. 603/07/CONS del 21 novembre 2007).

I dati di Equitalia e di Sogei ieri in audizione in commissione finanze e tesoro del senato

Riscossione, un tris che vale +6,3%

Sinergie con la Gdf, rateazione e caccia ai grandi patrimoni

Collaborazione con la Guardia di finanza, aggressione dei grandi patrimoni e rateazione. E la riscossione va. Aumenti del 6,3% degli incassi rispetto all'anno scorso ma più che raddoppiati negli ultimi quattro anni. Ovvero a far data dal varo della riforma del recupero coattivo ritornato in mano pubblica. Tutto ciò mentre l'amministrazione finanziaria può avvalersi di 132 mila comunicazioni telematiche da incrociare con i dati reddituali dei contribuenti. Sorprendenti, in questo caso i risultati: su circa 30 miliardi di euro di rendite catastali censite, solo 24 sono dichiarate mentre delle 15 milioni di abitazioni presenti sul territorio nazionale solo il 10% risulta dato in locazione, percentuale che sale ad oltre il 50% per gli immobili commerciali. Sono questi gli interessanti spunti di riflessione offerti da due diverse audizioni del 23 giugno 2009, tenutesi presso il Senato della Repubblica (VI Commissione finanze e tesoro) dal direttore generale di Equitalia Spa Marco Cuccagna e da Aldo Ricci, amministratore delegato di Sogei, il braccio telematico dell'amministrazione finanziaria. **Gli incassi derivanti da riscossione.** In particolare, nel 2008 gli incassi da ruoli erariali (Agenzie en-

trate e Dogane) e previdenziali (Inps e Inail) nel 2008 ammontano a 5,72 miliardi di euro, con un incremento pari al 6,3% rispetto al corrispondente valore registrato nell'anno precedente. L'aumento esponenziale dei risultati conseguiti finora da Equitalia, in termini di incremento dell'efficacia e dei volumi di riscossione, è testimoniata anche dagli esiti del confronto tra gli incassi da ruoli erariali e previdenziali negli anni dal 2005 al 2008. Inoltre, a seguito dell'attribuzione agli agenti della riscossione del potere di concedere la rateazione delle somme iscritte a ruolo, all'ampliamento delle rate da 60 a 72, all'eliminazione dell'obbligo di prestare garanzie per i debiti superiori a 50 mila euro ad oggi sono state concesse circa 380 mila rateazioni. **Nuovi strumenti di riscossione.** Con riferimento all'utilizzo dei nuovi strumenti di riscossione coattiva introdotti dal legislatore, Equitalia precisa che è pienamente operante la procedura di sospensione dei pagamenti di ammontare superiore a 10 mila euro, da parte delle pubbliche amministrazioni e delle società a prevalente partecipazione pubblica nei confronti dei soggetti morosi, almeno per lo stesso importo, in presenza di somme iscritte a ruolo (art. 48-bis del decreto del

presidente della repubblica numero 602 del 1973). Sulle situazioni debitorie interessate da queste segnalazioni si procede all'attività di recupero mediante pignoramento presso terzi. Grande importanza è stata poi concessa all'aggressione del patrimonio dei grandi evasori da riscossione. Una particolare attenzione è stata posta, infatti, ai soggetti iscritti a ruolo per debiti rilevanti, in relazione ai quali è stato individuato un percorso di analisi del patrimonio ed una strategia di riscossione differenziata. Le percentuali di riscosso da tale categoria di debitori sono risultate in netta crescita. **Collaborazione con le Fiamme gialle.** Grande impulso alla collaborazione della Guardia di Finanza nell'attività di contrasto della c.d. «evasione da riscossione», prevista dall'art. 3, comma 5, del decreto legge del 30 settembre 2005, numero 203. È stato avviato un programma di interventi mirati, in termini di «accertamenti patrimoniali» incentrati sulla ricerca, elaborazione e fornitura di dati e notizie utili ai fini della riscossione e di affiancamento nei pignoramenti mobiliari. Nel corso del 2009, i cosiddetti «accertamenti patrimoniali» verranno eseguiti anche mediante accessi diretti presso i debi-

tori; in molti casi, tali accessi saranno eseguiti in forma congiunta dalla Guardia di finanza e dagli Agenti della riscossione allo scopo di dare concreta attuazione all'articolo 35, comma 25-bis, del decreto legge numero 203 del 2005 che attribuisce agli Agenti della riscossione tale potere. A tal fine, si sono tenute presso la Scuola della Guardia di finanza apposite sessioni formative che hanno interessato circa 50 dipendenti del Gruppo Equitalia. **I dati forniti dalla Sogei.** Attraverso l'anagrafe tributaria la Sogei ha gestito nel 2008 oltre 20 mila diversi invii telematici per oltre 132 milioni di comunicazioni. L'utilizzo delle tecnologie informatiche consente di stabilire, tramite appositi «incroci», correlazioni puntuali tra le varie banche dati, facendo emergere così nuove informazioni che vanno ad arricchire il patrimonio informativo disponibile. Dall'analisi di tali informazioni risulta ad esempio che, su circa 30 miliardi di euro di rendite catastali censite, solo 24 sono dichiarati; che solo il 10% dei 15 milioni di abitazioni risulta dato in locazione, mentre tale dato sale ad oltre il 50% per gli immobili commerciali.

Sergio Mazzei

Venerdì in consiglio dei ministri il decreto legge con il rinvio di termini in scadenza

Raffica di proroghe in arrivo

Sportello imprese, prevenzione incendi, assicurazioni

Arriva una raffica di proroghe di termini in scadenza a fine giugno. Il governo ha messo a punto un decreto milleproroghe di metà anno per differire l'entrata in vigore di alcune norme fra cui l'esecuzione degli sfratti e del cosiddetto «taglia-enti» previsto dalla manovra triennale di luglio scorso. Il testo esaminato ieri dal pre-consiglio dei ministri si compone al momento di 22 articoli e sarà approvato venerdì. Nel decreto non c'è ad ora la proroga dell'entrata in vigore della «class action» che potrebbe entrare nel «decretone d'estate» allo studio del Tesoro, il cui via libera è atteso sempre per venerdì (si veda ItaliaOggi di ieri). Ecco le novità in arrivo. **TAGLIA ENTI:** è stata formulata una doppia ipotesi. La prima versione dà tempo al governo soltanto fino a settembre per individuare gli enti vigilati per i quali sussistono esigenze di riordino, mentre la seconda ipotesi concede più tempo facendo slittare i termini a fine anno. **SFRATTI:** resta

sospesa per altri sei mesi, fino al 31 dicembre 2009, l'esecuzione degli sfratti. Il termine della proroga attualmente è fissato al 30 giugno, e precedentemente l'esecuzione degli sfratti era già stata sospesa fino al 15 ottobre 2008. A beneficiare dello slittamento sono stati 1.200 soggetti aventi diritto residenti nei centri a più alta densità abitativa. **SPORTELLO UNICO IMPRESE:** arriva anche la proroga per lo sportello unico delle imprese. Entrata in vigore differita di 60 giorni a partire da quando saranno vigenti le norme tecniche individuate con decreto del ministro dello Sviluppo economico Claudio Scajola. Sempre venerdì in consiglio dei ministri dovrebbero essere licenziati i due regolamenti che daranno vita al cosiddetto progetto «Impresa in un giorno», previsto dalla manovra triennale dello scorso anno. **SCUOLA:** slittano a fine anno sia il piano programmatico per la riqualificazione della spesa scolastica sia l'istituzione del comitato nazionale per

la valutazione del sistema universitario. **PREVEN-**

ZIONE INCENDI: torna la proroga di ulteriori sei mesi per la prevenzione di incendi negli alberghi. **SICUREZZA:** slittano al 30 settembre 2009 le assunzioni di personale a tempo determinato nella polizia di Stato e nei vigili del fuoco. Viene prorogato a novembre 2009 il rinnovo del Consiglio della magistratura militare. **SACCHETTI PLASTICA:** viene nuovamente prorogata di oltre un anno l'entrata in vigore del divieto di commercializzazione dei sacchetti di plastica utilizzati per la spesa. **NOLEGGIO CON CONDUCENTE:** slitta a fine anno dal 30 giugno l'entrata in vigore delle norme sul servizio taxi e noleggio con conducente per consentire la conclusione dei lavori del tavolo tecnico presso il ministero delle Infrastrutture. **RIFIUTI:** ancora un differimento per il passaggio dalla tassa rifiuti (Tarsu) alla tariffa integrata ambientale (Tia), mentre slitta a giugno 2010 la disciplina che regola-

terà l'energia prodotta attraverso la termovalorizzazione dei rifiuti. **ASSICURAZIONI:** proroga di ulteriori sei mesi per le disposizioni attuative previgenti al Codice delle assicurazioni per evitare vuoti normativi. **ABRUZZO:** proroga di sei mesi dei termini per la registrazione di marchi e brevetti per la proprietà industriale nella Regione Abruzzo colpita dal sisma del 6 aprile 2009. **COSTI SERVIZI FERROVIARI:** slitta al 31 dicembre 2009 l'indagine conoscitiva delle Infrastrutture sui costi dei servizi ferroviari. **PERSONALE MINISTERO WELFARE:** l'autorizzazione all'assunzione di personale del ministero del Welfare nel 2008 slitta al 31 dicembre 2009. **SERVIZI NON COMMERCIALI:** al 30 settembre 2009 viene prorogato il pagamento della prima rata 2009 del contributo agli enti locali a carico del fondo Iva sulle prestazioni di servizi non commerciali.

La camera ha convertito in legge il dl sul terremoto. Entro novembre gli alloggi ai 15 mila senzatetto

Abruzzo, parte la ricostruzione

Finanziate al 100% le abitazioni principali. Rebus seconde case

Finanziamento integrale e a fondo perduto per la ricostruzione delle abitazioni principali danneggiate dal terremoto in Abruzzo. Possibilità per le famiglie che avevano stipulato un mutuo di liberarsene trasferendo l'onere a carico dello stato (a condizione che non siano morose e fino a un tetto massimo di 150mila euro). Via libera alla realizzazione dei moduli abitativi, le cosiddette «casette», che dovrebbero essere completate entro il 30 novembre (come promesso dal premier Silvio Berlusconi) e consegnate ai 15 mila senzatetto. Anticipata di un anno (dal 30 giugno 2010 al 30 giugno 2009) l'entrata in vigore delle nuove norme antisismiche per le costruzioni. Sono alcune delle novità del decreto legge sul terremoto in Abruzzo (dl n.39/2009) che è stato convertito in via definitiva dall'aula della camera. Rispetto al passaggio in senato che aveva visto Pd, Italia dei valori e Udc astenersi al momento del voto finale (si veda ItaliaOggi del 22/5/2009) l'aula di Montecitorio si è spaccata

sul testo che è stato approvato con i soli voti favorevoli della maggioranza (261, i no sono stati 226 e nove gli astenuti). Ad esprimersi per il voto contrario sono stati tutti i gruppi dell'opposizione (Pd, Idv e Udc) in polemica con il governo per non aver introdotto nessuna modifica rispetto alla versione del testo uscita dal senato. L'opposizione aveva chiesto l'estensione dei finanziamenti alla ricostruzione delle seconde case e il rimborso agli enti locali per i mancati introiti dovuti alla sospensione dei pagamenti dei tributi. Due modifiche, non di poco conto, che non state recepite all'interno del decreto, ma su cui il governo si è impegnato a trovare successivamente una soluzione. In una nota diffusa la scorsa settimana, palazzo Chigi ha infatti assicurato la ricostruzione anche delle seconde case, secondo un meccanismo che vedrà lo stato concorrere «alle spese dei proprietari tenendo conto della loro situazione economica». E ha promesso che, con un'ordinanza in via di perfezionamento, sarà disposto il rim-

borso ai comuni delle somme «che essi non hanno potuto incassare a causa della sospensione del pagamento dei tributi». **Moduli abitativi.** Spetterà al capo della protezione civile, Guido Bertolaso, il coordinamento della costruzione dei moduli abitativi. Viene stabilito che il prezzo dell'espropriazione dei terreni su cui saranno realizzate le «casette» sarà fissato tenendo conto della destinazione d'uso precedente all'evento sismico. La localizzazione potrà avvenire anche in deroga alle vigenti previsioni urbanistiche, d'intesa con il presidente della regione. **Riparazioni.** Previsto un contributo fino a 10mila euro per la riparazione degli edifici danneggiati in modo lieve dal sisma. **Imprese.** A sostegno delle attività produttive sono previsti indennizzi per la riparazione e ricostruzione di beni strumentali distrutti o danneggiati, nonché per il ripristino delle scorte andate distrutte. **Zone franche.** Nei territori della provincia dell'Aquila e nei comuni colpiti dal terremoto ci sarà una zona franca urbana per la

quale sono stati stanziati 45 milioni di euro. 'In alternativa' verrà istituito un 'regime Fiscale di incentivazione' per le imprese. Resta comunque per entrambe le possibilità il preventivo e necessario ok della commissione europea. **Sospensioni e proroga dei termini.** Sono sospesi o prorogati una serie di termini tra cui il pagamento delle bollette, i contributi consortili, gli sfratti, i contributi previdenziali e assistenziali, le assicurazioni obbligatorie, le rate dei mutui e dei finanziamenti di ogni tipo. Per gli enti locali è differito il termine per la deliberazione del bilancio di previsione del 2009 e del consuntivo del 2008, nonché per la certificazione del mancato gettito Ici. **Indennità di disoccupazione.** E' prorogata di 6 mesi l'indennità di disoccupazione in scadenza. Per gli autonomi c'è un indennizzo di 800 euro al mese per un massimo di 3 mesi.

Francesco Cerisano

In G.U. l'avviso Anci. Domande entro il 21/9

Raee, contributi per la raccolta

In arrivo fondi per la costruzione di nuovi centri comunali di raccolta dei rifiuti Raee. È stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n. 72 del 22/6/2009, V serie speciale contratti pubblici) l'estratto dell'avviso pubblico Anci a presentare proposte per l'erogazione di contributi per la realizzazione dei nuovi centri di raccolta. L'avviso pubblico Anci rientra fra le opportunità previste dall'Accordo di programma del 22 febbraio 2008, sottoscritto da ministero dell'ambiente, Anci, Anie e organizzazioni rappresentative dei produttori di apparecchiature elettriche

ed elettroniche. Saranno privilegiati in sede di erogazione dei contributi, gli interventi per la realizzazione di nuovi centri di raccolta Raee in aree non servite e per l'adeguamento di quelli esistenti. Potranno presentare le proposte, entro e non oltre le ore 16,30 del 21/09/2009 (novantesimo dalla pubblicazione in G.U.) i comuni, le Unioni di comuni e i consorzi di comuni. L'importo complessivo disponibile per l'erogazione dei contributi ammonta a euro 2.550.000 ed è articolato in due misure: -Misura 1, di importo complessivo di euro 1.800.000, per con-

tributi a interventi di realizzazione di nuovi Centri di raccolta; - Misura 2, di importo complessivo di euro 750.000, per contributi a interventi di adeguamento di centri di raccolta esistenti. Il contributo sarà concesso per un ammontare fisso così determinato: Misura 1: a) euro 75.000,00 per interventi di realizzazione di un nuovo centro di raccolta presentati da Unioni di comuni, consorzi di comuni; b) euro 50.000,00 per interventi di realizzazione di un nuovo centro di raccolta presentati da un singolo comune. Misura 2: euro 30.000,00 per interventi di

adeguamento di centri di raccolta esistenti a fronte di domanda presentata da comuni, Unioni di comuni, consorzi di comuni. Il valore complessivo dell'intervento per il quale si richiede il contributo non potrà essere inferiore a 150.000 euro per gli interventi di realizzazione di nuovi centri di raccolta e a 60.000 euro per gli interventi di adeguamento dei centri di raccolta esistenti, previsti dalla Misura 2. La documentazione e la modulistica dell'Avviso pubblico sono disponibili sul sito www.anci.it.

La Corte conti Veneto torna sulle esternalizzazioni

Niente escamotage sul personale

Illegittimo costituire società ad hoc per aggirare i divieti

Illegittima la costituzione di società allo scopo di eludere le restrizioni alle spese di personale. Il parere 52/2009 della Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Veneto ritorna sulla questione della connessione della privatizzazione dei servizi gestiti da enti locali, ed il rispetto delle spese di personale. Il parere esprime un avviso negativo in merito alla richiesta del comune di Cittadella di costituire una società cui trasferire le funzioni relative al turismo, gestite sin qui dal comune con personale assunto mediante contratti flessibili. Lo scopo nemmeno tanto nascosto del parere, dunque, è verificare la legittimità di una sorta di stabilizzazione di personale flessibile per il tramite di una partecipata pubblica, alla quale far effettuare le assunzioni che l'ente non potrebbe compiere a causa dei vincoli posti dalle varie leggi finanziarie. Lo scopo elusivo della costituzione di una società per simili finalità è molto chiaro e, per la verità, risulta di per sé vietato dall'articolo 3, commi

da 27 a 32, della legge 244/2007. La sezione del Veneto, inevitabilmente, ricorda che le esternalizzazioni non possono costituire un sistema per aggirare i vincoli normativi. Esse debbono essere il frutto di un'attenta valutazione dei costi e dei benefici, confrontando quelli della gestione diretta, rispetto a quelli della gestione mediante soggetto partecipato: quest'ultima appare possibile solo se porti a una riduzione dei costi generali, compresi ovviamente quelli connessi al personale. Vi sono, tuttavia, spunti non pienamente condivisibili nel parere della sezione. Essa, infatti, prende, tra le altre norme l'articolo 76, comma 1, del decreto legge 112/2008, convertito in legge 133/2008, come spunto per fondare le sue conclusioni, dandovi la lettura secondo la quale esso ricomprenderebbe nelle spese di personale «anche l'esborso sostenuto per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati dagli organismi partecipati o comunque facenti capo all'ente». E aggiungendo l'osser-

vazione che per gli enti non virtuosi, in quanto non capaci di rispettare il patto di stabilità, scatta il divieto espresso di stipulare contratti di servizio con soggetti privati, che si manifestino come elusivi del divieto, previsto dall'articolo 76, comma 4, della legge 133/2008. Sembra, però, che solo quest'ultima parte del ragionamento sia condivisibile. La prima risulta fuorviante, perché basata su una visione solo parziale del contenuto dell'articolo 76, comma 1, della legge 133/2008. Esso, infatti, prevede espressamente: «Ai fini dell'applicazione della presente norma, costituiscono spese di personale anche quelle sostenute per i rapporti di collaborazione continuata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'articolo 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'en-

te». La legge appare estremamente chiara: poiché intende vietare che le società siano costituite allo scopo di creare un mercato del lavoro pubblico parallelo ed elusivo dei vincoli alla crescita della spesa di personale, oltre che al patto di stabilità, considera come spesa di personale i trasferimenti che gli enti locali effettuano agli organismi (comunque denominati) da loro partecipati, posti a finanziare le spese del personale da questi dipendente, ma solo se non sia stato estinto il rapporto di pubblico impiego. Nella sostanza, la norma sanziona la diffusa prassi di non applicare l'articolo 31 del dlgs 165/2001, che impone il trasferimento del personale nel caso dell'esternalizzazione di servizi, scegliendo sistemi ibridi come comandi, distacchi o trasferimenti solo apparenti, perché nei contratti di servizio sono previste clausole di rientro dei dipendenti trasferiti, di molto più che dubbia legittimità.

Luigi Oliveri

Sentenza della Cassazione sull'allontanamento immotivato dal lavoro

Una chance per chi sbaglia

Non si può licenziare chi non è stato mai sanzionato

La Cassazione spezza una lancia in favore dei lavoratori che hanno sempre mostrato verso l'azienda una certa correttezza. Non può essere infatti licenziato il dipendente che si allontana immotivatamente dall'ufficio se questo, in tutta la sua carriera, non è mai stato destinatario di altre sanzioni disciplinari. Con la sentenza n. 14586 del 22 giugno 2009, la Suprema corte cambia rotta sull'abbandono del posto di lavoro dando ragione a un operaio che aveva lasciato il reparto per alcune ore, senza giustificazione. In fondo alle motivazioni il Collegio di legittimità enuncia un preciso principio di diritto per rendere ufficiali tutti i parametri che devono essere valutati prima di licenziare un dipendente che si allontana dall'ufficio: «in caso di licenziamento per giusta causa, ai fini della proporzionalità tra fatto addebita-

to, viene in considerazione ogni comportamento che, per la sua gravità, sia suscettibile di scuotere la fiducia del datore di lavoro e di far ritenere che la continuazione del rapporto si risolva in un pregiudizio per gli scopi aziendali, essendo determinante, ai fini del giudizio di proporzionalità, l'ininfluenza che sul rapporto di lavoro sia in grado di esercitare il comportamento del lavoratore che, per le sue concrete modalità e per il contesto di riferimento, appaia suscettibile di porre in dubbio la futura correttezza dell'adempimento e denoti una scarsa inclinazione ad attuare diligentemente gli obblighi assunti, conformando il proprio comportamento ai canoni di buona fede e correttezza». Insomma, il giudice chiamato a valutare la legittimità di un licenziamento per improvviso abbandono del posto di lavoro deve valuta-

re che cosa prevede in questi casi la contrattazione collettiva, «il grado di affidamento richiesto dalle mansioni svolte dal dipendente, le precedenti modalità di attuazione del rapporto (specialmente la sua durata e l'assenza di precedenti sanzioni), la sua particolare natura e tipologia». Era il caporeparto di uno stabilimento e si era allontanato di notte lasciando scoperto il posto. Per questo la srl presso cui lavorava da anni e con la quale non aveva avuto mai problemi, lo aveva licenziato. Lui aveva impugnato la misura di fronte al Tribunale di Torino e, in primo grado, aveva vinto. Poi la Corte d'appello aveva cambiato le carte in tavola e, accogliendo il ricorso dell'azienda, aveva ritenuto il licenziamento legittimo soprattutto perché, aveva motivato, «il fatto era avvenuto in orario notturno, ove presumibilmente minori erano i

controlli dei superiori, senza che potesse avere rilievo la lunga carriera lavorativa del dipendente, l'assenza di precedenti sanzioni». Contro questa decisione l'uomo ha fatto ricorso in Cassazione e, questa volta, ha vinto. La sezione lavoro, riepilogando i principi generali sul licenziamento ha accolto il ricorso del dipendente. Ora la causa tornerà ai giudici di Torino, cui gli Ermellini hanno rinviato affinché riconsiderino il punto sulla legittimità del licenziamento anche tenendo presente, scrivono i giudici in fondo alle motivazioni, che la carriera del lavoratore era stata fino a quel momento limpida e che quindi difficilmente il rapporto di fiducia con l'azienda poteva essere compromesso da un episodio.

Debora Alberici

RIFIUTI - Tre già commissariati dall'Arra

Dieci Ato in Sicilia a rischio default

L'EMERGENZA SI ALLARGA/L'esposizione complessiva è stimata tra i 400 e i 500 milioni di euro nel 2008, a fronte di crediti non riscossi per 430 milioni

MILANO - L'emergenza spazzatura, provvisoriamente sedata a Palermo, rischia ora di propagarsi nel resto della Sicilia e di travolgere buona parte dei 27 Ambiti territoriali ottimali (Ato) preposti alla gestione dei rifiuti nelle varie parti dell'isola. Il commissariamento del Coinres, della Enna Euno e della Simeto Ambiente, disposto la settimana scorsa dall'Arra, è la rappresentazione di un sistema che cade a pezzi. L'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, presieduta dal cuffariano Felice Crosta, è ricorsa a estremi rimedi per scongiurare l'insolvenza delle tre aziende e sta verificando se altri Ato non necessitano di analoghe misure d'urgenza. Da indiscrezioni che rimbalzano da Palermo, sarebbero infatti 'una decina le società d'ambito a rischio di commissariamento immediato. Del dossier si sta occupando Salvatore Raciti (che all'Arra dirige l'Osservatorio sui rifiuti), uomo vicino al presidente della Regione, Raffaele Lombardo. E il responso è atteso per l'inizio della prossima settimana. Di certo c'è che gli Ato - almeno 15 su 27 - annegano nei debiti. La loro esposizione complessiva, stimata tra i 400 e i 500 milioni di euro nel 2008 a fronte di crediti non riscossi per 430 milioni, è valutata in crescita nei primi sei mesi del 2009. C'è chi parla addirittura di un miliardo di indebitamento totale. Siamo però di fronte a cifre largamente approssimative, perché neanche l'Arra è riuscita ad accertare finora il vero stato dei conti degli Ato. Almeno, così dicono i suoi alti dirigenti. Si sa comunque che i debiti della Simeto Ambiente, la Spa che gestisce il servizio di raccolta nell'Ato di Catania 3, superano i 100 milioni, che quelli della Enna Euno rasentano i 50 milioni e che la situazione è critica anche per gli Ato della provincia di Messina. Donatella Massa, responsabile regionale della Funzione pubblica della Cgil, riferisce che per le strade di Enna i cumuli di

immondizia vanno crescendo di giorno in giorno e che i lavoratori che curano la raccolta non percepiscono lo stipendio dal mese di marzo. Peraltro, con il salario degli operai è anche a rischio la festa della patrona di Enna, che si svolge il 2 luglio di ogni anno, e ciò contribuisce a rendere particolarmente incandescente il clima sociale in città. I debiti del Coinres, il consorzio che gestisce il ciclo dei rifiuti in ventidue Comuni della Provincia di Palermo, ammonterebbero a 33 milioni di euro contro 20 milioni di crediti vantati nei confronti dei Comuni azionisti. Anche in questo caso, gli operai sono in attesa degli stipendi che non arrivano e molto probabilmente non percepiranno la quattordicesima mensilità, che viene inserita nella busta paga di giugno. A Bagheria, uno dei principali Comuni del Coinres, a causa dell'emergenza rifiuti, il sindaco ha chiuso le scuole con un'ordinanza. Sono 172 i dipendenti del consorzio, che

ha sede a Bolognetta. I loro contratti sono in scadenza a settembre. E non si vede come possano essere rinnovati. Il Coinres gravita in una zona ad alta densità mafiosa. Villabate, uno dei Comuni consorziati, era il regno del boss Bernardo Provenzano. Ha destato allarme a tale proposito l'agguato in cui sono rimasti uccisi in maggio due lavoratori del Coinres, uno assunto per chiamata diretta, l'altro tramite l'agenzia internazionale Temporary. Gaspare Zucchetto e Paolo Lo Cerfo, che viaggiavano armati, sarebbero stati eliminati nell'ambito della faida che dilania il mandamento di Belmonte Mezzagno. Un omicidio di mafia, insomma. All'agguato è scampata una terza persona, anch'essa dipendente del Coinres, che ai Carabinieri ha dichiarato di non avere visto nulla nonostante fosse insieme ai due malcapitati.

Giuseppe Oddo

Verso Palazzo Chigi. Provvedimento d'urgenza per i rinvii

Torna in scena il decreto annuale «milleproroghe»

Appuntamento anche quest'anno con il milleproroghe. Nel pre-consiglio di ieri i tecnici di Palazzo Chigi hanno messo a punto una prima griglia di termini in scadenza a fine giugno che dovranno essere differiti con la seduta del Consiglio dei ministri di venerdì prossimo. Se ne dovrebbero poi aggiungere altre, come la proroga sulle procedure per le autorizzazioni paesaggistiche, chiesta a gran voce da soprintendenze e regioni. Per la class action, invece, la scelta potrebbe essere quella di inserire il differimento nella manovra correttiva. L'impegno assunto dai tecnici nella definizione finale del testo sarà comunque quello di inserire solo differimenti e non modifiche sostanziali di altre norme. Le disposizioni che attualmente formano lo schema di decreto legge sono una ventina. Tra queste figura anche il differimento del cosiddetto "taglia enti", previsto dalla manovra triennale del luglio scorso e su cui l'Esecutivo sta ancora lavorando. Allo studio c'è una doppia ipotesi: un rinvio breve al 30 settembre prossimo ovvero un differimento più ampio (al 31 dicembre 2009). Slittano a dicembre 2009 gli sfratti esecutivi nei confronti di particolari categorie sociali così come il passaggio dalla tassa rifiuti (Tarsu) alla tariffa integrata ambientale (Tia). Proroga anche per lo sportello unico delle imprese (Suap). Venerdì Palazzo Chigi dovrebbe infatti licenziare, in prima lettura, anche i due regolamenti che daranno corpo al progetto "Impresa in un giorno". Contemporaneamente verrebbero ampliati i tempi per la fase di sperimentazione delle nuove procedure di

avvio semplificato delle attività. L'operazione ruota attorno al decreto che snellisce le procedure per il rilascio in via telematica dei permessi. Mentre con un secondo regolamento dovranno essere disciplinati i meccanismi di accreditamento delle Agenzie per le imprese che affiancheranno gli sportelli unici nella semplificazione dello start up di nuove aziende. In Cdm approda, poi, un vasto pacchetto di misure dirette a incidere sul settore finanziario. Cerca il sigillo finale il provvedimento che istituisce l'albo dei consulenti finanziari ed estende l'ambito di applicazione delle sanzioni sui reati di insider trading e manipolazione del mercato agli strumenti ammessi sui sistemi di negoziazione multilaterali di scambio cui attingono in via prevalente le Pmi. Novità in vista anche per la disciplina

sull'Opa europea (Dlgs 229/07). La riforma che modifica il Tuf prevede che la Consob possa individuare con regolamento le offerte pubbliche di acquisto o di scambio aventi ad oggetto prodotti finanziari diversi dai titoli alle quali le disposizioni non si applicano in tutto o in parte. Esame preliminare anche per lino nuovo correttivo in materia di antiriciclaggio. Dovrebbero invece ricevere il via libera definitivo lo schema di Dpr sul funzionamento della Consulta generale per l'autotrasporto e del Comitato centrale per l'albo nazionale di categoria e quello di riorganizzazione del ministero delle Politiche agricole.

Marco Gasparini
Marco Mobili

Le deleghe affidate al Governo per interventi strutturali e di sistema

Con «Sepa» pagamenti in un giorno

ROMA - Una Comunitaria a due facce. Il disegno di legge per il 2008 - approvato ieri dalla Camera - non si limita a veicolare un pacchetto di deleghe per il Governo, incaricato di recepire una serie di direttive in scadenza. Infatti, molte delle disposizioni imbarcate dal disegno di legge nel corso del suo lungo iter (iniziato più di un anno fa) sono destinate a produrre da subito i loro effetti. A cominciare dall'addio al valore normale per le cessioni immobiliari e all'aliquota ridotta per i fondi pensione. Non solo norme fiscali. Tra le disposizioni destinate a operare da subito c'è il divieto di vendere alcolici di notte senza la licenza prevista dalle leggi di pubblica sicurezza. Ancora: la Comunitaria introduce un condono sui vigneti impiantati senza diritti. Quanto alle deleghe al Governo, toccano i settori più diversi: dall'agricoltura al gioco d'azzardo via web, dai pagamenti in area Ue alla lotta all'inquinamento acustico, dalla pubblicità televisiva ai mediatori finanziari alla lotta alla criminalità. Nuove regole dovranno essere emanate per regolarizzare il gioco d'azzardo online. Un intervento da cui si attendono nuove entrate che serviranno a compensare il calo del gettito dovuto alla riduzione del prelievo sui fondi pensione (22 milioni l'anno)

e a finanziare la social card. Il Governo dovrà dare attuazione alla direttiva Psd per rendere bonifici e pagamenti intracomunitari più semplici e veloci (i tempi di esecuzione delle operazioni saranno ridotti a un solo giorno). L'Esecutivo avrà poi sei mesi per definire nuovi criteri di progettazione, esecuzione e ristrutturazione di immobili e infrastrutture in funzione dei requisiti acustici passivi degli edifici previsti dalle regole fissate da Bruxelles con la direttiva 49/02. Sarà poi modificato il Testo unico della radiotelevisione per includere il divieto di inserire pubblicità occulta nei programmi per bambini. Il

Governo dovrà intervenire anche su appalti pubblici (migliorando l'efficacia dei ricorsi e spingendo sugli arbitrati come alternativa alla giustizia civile), società quotate (con una nuova disciplina per l'esercizio dei diritti degli azionisti), credito ai consumatori, mediatori finanziari (requisiti più stringenti e istituzione di un organismo per la gestione degli elenchi). Da emanare, infine norme per regolamentare la cooperazione tra le polizie e il reciproco riconoscimento di sentenze penali e confische.

Federica Micardi

ENERGIA - La Provincia di Palermo prima nel Sud a creare una società ad hoc

Rinnovabili, arriva l'Agenzia

Prevista la possibilità di partecipare degli 82 Comuni dell'area

La Provincia di Palermo punta sul business delle energie rinnovabili e lo fa costituendo una società: nasce, così, Esco Energy, Agenzia per l'energia sostenibile. Si tratta della prima iniziativa del genere avviata da un'amministrazione pubblica in tutto il Sud Italia. In concreto, si tratta di una società consortile della Provincia aperta a tutti i Comuni del territorio che ha il duplice obiettivo di incrementare la produzione di energia pulita e contemporaneamente permettere agli enti locali di fare cassa. Le finalità che sono comuni a tutte le società Esco (acronimo di Energy Service Company) che operano ristrutturazioni per accrescere l'efficienza energetica e ridurre i consumi. «I piccoli comuni - spiega Giovanni Avanti, presidente della Provincia -

sono spesso prede di società che propongono impianti produttivi, ma che poi lasciano molto poco agli enti in termini economici. Con questa società pensiamo di unire le forze per avere più potere contrattuale per aumentare anche le royalties. Ma non solo: puntiamo anche al risparmio energetico e alla bioedilizia». Secondo i calcoli fatti, soltanto la Provincia potrebbe creare risparmi per oltre un milione euro l'anno: puntando su fonti rinnovabili ed efficienza energetica negli immobili di sua proprietà (per esempio gli istituti scolastici superiori e le sedi dell'amministrazione) potrebbe, infatti, abbattere i costi della bolletta energetica del 20-30% su una spesa annuale di circa cinque milioni. La società ha un capitale sociale iniziale di 50mila euro ed è a totale partecipazione

pubblica. «Non si tratterà di un carrozzone - sottolinea Avanti - non verrà assunto personale e gli impianti di produzione di energia non verranno costruiti direttamente dalla società, ma si affideranno le opere con appalti pubblici. L'obiettivo è quello di tesaurizzare al massimo le risorse disponibili in questo settore e gestire gli investimenti». Tra le particolarità della società, il fatto di poter emettere i "certificati bianchi": grazie alla realizzazione di impianti che consentono la riduzione di emissioni di anidride carbonica, infatti, Esco Energy potrà emettere questi certificati che sono una sorta di crediti ambientali, successivamente vendibili sul mercato internazionale, in particolare a quelle nazioni devono pagare sanzioni per non aver ridotto le proprie emissioni. L'Agen-

zia potrà anche ottenere fondi europei: fra l'altro l'Unione europea prevede fondi specifici per le Esco. Approvato lo statuto dal Consiglio provinciale e costituita la società, il prossimo passo sarà quello di coinvolgere gli 82 comuni del territorio. Tra questi Gratteri, piccolo comune sulle Madonie: è il primo in Sicilia che adotterà un'illuminazione pubblica interamente a led, con la sostituzione di 275 punti luce pubblici. Ad effettuare studio di fattibilità e progetto tecnico per la nuova illuminazione è stato un gruppo di studenti dell'Università di Palermo, coordinato da Salvatore Barbaro, direttore del Centro interdipartimentale di ricerche in ingegneria dell'automazione e dei sistemi.

Salvo Butera

SVILUPPO - Piano della Provincia di Catanzaro per aiutare le piccole imprese e i singoli cittadini

Progetto pilota sul microcredito

La proposta coinvolge anche la Regione e punta sui fondi del Por 2007-2013

Il microcredito è la strada migliore per favorire l'occupazione e la crescita economica. Si muove su questo strada l'idea lanciata dalla Provincia di Catanzaro che al tema ha dedicato un convegno che si è svolto sabato scorso. la proposta operativa prevede che, in una prima fase sia utilizzata una parte dei 68 milioni che la Regione, nell'ambito della programmazione comunitaria 2007-2013, ha destinato alla lotta alla povertà di cui il microcredito è strumento fondamentale. Un percorso, quello individuato dalla Provincia di Catanzaro guidata da Wanda Ferro e dall'assessore allo sviluppo economico Sergio Poliscchio, che punta a diventare un progetto pilota valido per la Calabria e per l'intero Mezzogiorno dove gli interventi di microcredito continuano a essere del tutto marginali nel quadro degli interventi finalizzati allo sviluppo. La Calabria, che pure ha un tasso di povertà abbastanza alto come risulta anche dal recente rapporto presentato dalla Svimez con un dato drammatico che ri-

guarda, per esempio, i giovani laureati: «Il rischio di povertà per i calabresi laureati - si legge nel rapporto - è doppio rispetto a quello dei laureati residenti nel Centro-Nord, per chi ha una licenza media in Calabria il rischio di povertà è quattro volte superiore rispetto agli individui con lo stesso titolo di studio delle regioni centro-settentrionali». In un contesto del genere la strada già indicata dal premio Nobel Muhammad Yunus, che è stato l'inventore delle soluzioni di microcredito in aree sottosviluppate come il Bangladesh, sembra quella migliore: «I progetti - spiega l'assessore Poliscchio - vanno finanziati per il valore di sviluppo che hanno e non per la cosiddetta bancabilità. Il microcredito assolve quel compito etico che deve essere proprio dell'economia». Sempre secondo i dati Svimez «La Calabria mostra in particolare una maggiore presenza di adulti a carico in cerca di occupazione, essendo la Regione italiana in cui è più alta sia la quota di famiglie con un disoccupato (19,3%) sia

quella di famiglie con due o più disoccupati (4,2%). Considerando le due situazioni congiuntamente, nel 23,5% delle famiglie calabresi è presente almeno un disoccupato, contro il 6,4% del Centro-Nord. Inoltre, nel 16,7% delle famiglie che vivono in Calabria sono presenti almeno due minori, un dato non troppo diverso rispetto all'insieme del Mezzogiorno (17,2%) ma notevolmente più alto rispetto al Centro-Nord (10,8%)». Ecco perché appare urgente intervenire. La proposta della Provincia di Catanzaro, cui guarda anche con attenzione il Comitato nazionale per il microcredito costituito sotto l'Alto patronato della Presidenza della Repubblica e guidato da Mario Baccini, ha tra i suoi interlocutori privilegiati la Regione e si fonda su sette punti: prevede la concessione di prestiti fino a 30mila euro per l'avvio di attività autonome (artigianato, commercio, servizi, agricoltura); prevede ancora che per ottenere il prestito non sia necessario disporre di garanzie le quali verranno

no costruite nell'ambito dell'intervento stesso; i prestiti prevedranno un periodo di restituzione lungo (con un anno di garanzia) ed avranno un tasso agevolato; per presentare il progetto sarà sufficiente una domanda articolata che illustri l'idea nei suoi dettagli (gli interessati saranno aiutati da strutture, gratuite, di accompagnamento alla progettazione, presso i Centri dell'impiego); ogni attività, nella fase di start-up, sarà accompagnata da un tutor professionalmente adeguato e gratuito per il soggetto ammesso al finanziamento; il prestito sarà erogato da una Banca selezionata mediante un meccanismo di evidenza pubblica; la Provincia non avrà alcun ruolo nella valutazione e selezione dei progetti, funzioni che saranno affidate a strutture tecniche, selezionate anch'esse mediante meccanismi di evidenza pubblica ma alla Provincia toccherà fare la verifica dell'avanzamento e dell'efficacia del Programma.

Nino Amadore

ENTI IN CAMPO

A Lamezia un'iniziativa quasi operativa

Prestiti alle imprese e alle famiglie garantiti dal Comune di Lamezia Terme. È quanto prevede il progetto di micro-credito avviato in provincia di Catanzaro. Un progetto nato dalla collaborazione tra l'amministrazione comunale di Lamezia e Banca Etica, istituto di credito che opera da anni nel settore della finanza etica e alle fasce sociali più deboli. Sono previsti finanziamenti alle imprese fino a un massimo di 30mila euro e finanziamenti alle famiglie di taglio minore. Chiaro il senso sociale e di lotta a fenomeni come l'usura in un'area ad alto rischio come quella del lamen-
tino. «Si tratta – spiega Marina Galati, responsabile di Banca Etica per il Sud – di un progetto importante a cui lavoriamo da tempo». Un progetto che in un primo momento doveva coinvolgere anche altri istituti di credito che però sono svaniti strada facendo: «Alla prima riunione convocata dal Comune – racconta Marina – eravamo una quindicina, alla seconda riunione eravamo in quattro. Alla fine è rimasta solo Banca Etica».

N. Am.

PROVINCE - L'ente ha emanato le direttive per il saldo delle fatture ai fornitori

Catania paga in due settimane

Iter razionalizzati con verifiche sui tempi di lavorazione

Contenere i tempi dei pagamenti ai fornitori entro quindici giorni, stabilendo tempi certi e stringenti per ogni fase della procedura di liquidazione. In una regione come la Sicilia in cui i debiti della Pubblica amministrazione nei confronti del solo sistema Confindustria ammontano a 1,6 miliardi, la mossa della Provincia regionale di Catania segna una controtendenza. Almeno, un segnale. Tanto più che il sistema locale delle imprese è soffocato, e in qualche caso sull'orlo del fallimento, dai debiti dell'amministrazione comunale di Catania ormai oltre i 50 milioni. Proprio in forza della «grave crisi economica e finanziaria mondiale, aggravata ulteriormente nella città di Catania dalle difficoltà finanziarie del Comune», l'ente di Palazzo Minoriti ha emanato una "Direttiva per la riduzione dei tempi di pagamento dei fornitori", con l'obiettivo di limitare a quindici giorni lavorativi dal ricevimento del documento contabile il pagamento ai fornitori. Per questo il presidente Giuseppe Castiglione e il direttore generale Carmen Madonia hanno dato indicazioni ai dirigenti e al segretario generale di rispettare determinati tempi nelle varie tappe del procedimento. Entro un giorno dalla ricezione delle fatture o di altri documenti contabili il protocollo generale dovrà inviare l'originale all'ufficio competente e contestualmente una fotocopia alla ragioneria; i dirigenti competenti avranno a loro volta quattro giorni dalla ricezione per predisporre e trasmettere la determina di liquidazione alla ragioneria generale; questa dovrà e-

mettere il mandato entro quattro giorni dalla ricezione del mandato; nei successivi due giorni lavorativi dall'emissione, lo stesso mandato dovrà essere firmato dal dirigente competente; da quando lo ha ricevuto, la ragioneria generale avrà un giorno ancora per trasmetterlo alla tesoreria; e questa, anche grazie all'invio telematico dei mandati operativo dal 3 giugno, potrà procedere al pagamento entro tre giorni lavorativi. La direttiva è accompagnata da ulteriori indicazioni sulla serie di controlli da effettuare sui provvedimenti di impegno e di liquidazione, messa a punto dal ragioniere generale Francesco Schilirò, sulla base delle quali saranno effettuate le verifiche contabili. Ma anche questo documento prevede misure per accelerare i tempi di pagamento, ad esem-

pio laddove invitai dirigenti a indicare su tutti gli atti il nominativo del responsabile del procedimento che ha effettuato l'istruttoria e predisposto l'atto, o comunque del collaboratore da contattare per eventuali chiarimenti o integrazione di dati. «Con questo provvedimento - spiega il presidente Castiglione - abbiamo voluto dare una risposta in termini di efficienza e trasparenza alle imprese, che in questo periodo soffrono carenza di liquidità sia a causa della stretta del sistema creditizio, sia a causa delle difficoltà finanziarie degli enti locali. E per la Provincia di Catania non è la prima iniziativa in tal senso: il bilancio 2009 destina dieci milioni ai consorzi fidi e due al cablaggio con banda larga dell'area industriale».

Orazio Vecchio

Strumento informativo per 155 Comuni

A Cosenza database sulle partecipate

Sostenere i Comuni nella gestione ordinaria delle proprie società partecipate attraverso un'assistenza tecnico-amministrativa qualificata. Così la Provincia di Cosenza ha avviato nelle scorse settimane il progetto denominato "Sistema unico provinciale delle governance delle partecipate". Un progetto, voluto dal presidente della Provincia Mario Oliverio, che punta a promuovere e coordinare l'attività di controllo delle società partecipate possedute dai

155 comuni presenti sul territorio provinciale mettendoli a rete. In particolare l'iniziativa si articola in quattro fasi ed avrà una durata biennale con costi molto contenuti. Complessivamente il progetto, che si avvale anche del supporto di Stefano Pozzoli, docente di economia all'Università "Parthenope" di Napoli, impiegherà circa 50mila euro interamente sostenuto con risorse provinciali. Nella prima fase, già partita nelle scorse settimane, sono stati identificati i Comuni pilota

che parteciperanno all'iniziativa e alla costituzione del gruppo di lavoro che opererà nel progetto. Quest'ultimo è composto da un team centrale con personale interno all'amministrazione provinciale con compiti di coordinamento e un gruppo di lavoro composto da personale esterno con funzioni di assistenza tecnica. Inoltre è stato attivato un team locale per ciascuna amministrazione locale coinvolta che si sta occupando a reperire tutti i dati relativi alle proprie società partecipate.

A questa fase seguirà una seconda di raccolta vera e propria di tutte le informazioni recepite dalle società partecipate di ogni singolo Comune ed una fase di costruzione di una banca dati delle partecipate del territorio. In quest'ultima fase si procederà alla costituzione di un archivio telematico di tutte le informazioni e documenti essenziali alla successiva fase di monitoraggio e controllo delle società partecipate.

Roberto De Santo

PUGLIA - La Regione vuole delegare a Comuni e Province alcune autorizzazioni

La devolution del paesaggio

Il disegno di legge arriverà in aula prima delle vacanze

Il rilascio dei nulla osta paesaggistici sarà in parte delegato ad apposite commissioni comunali o alle Province. La Puglia spinge anche sulla devolution delle competenze in materia di gestione del territorio, con un disegno di legge ("Norme per la pianificazione paesaggistica") che ha anche un altro fine importante: contiene infatti le norme-veicolo per l'approvazione del nuovo piano paesaggistico regionale (Ppitr). Il Ppitr manderà in pensione l'attuale Putt (Piano urbanistico territoriale tematico), sarà adeguato al codice Urbani e alla Convenzione europea del paesaggio: e soprattutto non escluderà più i "territori costruiti" (come avviene oggi con il Putt) ma anzi avrà un forte accento sulla riqualificazione delle periferie. L'impostazione iniziale era che il Ppitr fosse un pezzo del Drag (il Documento regionale di assetto generale, ovvero il regolamento attuativo della legge urbanistica pugliese), ma questa strategia è stata ritenuta inadatta dal punto di vista procedimentale: per questo il ddl prescrive sia le finalità del Ppitr che l'iter per la sua approvazione. Si seguirà lo stesso meccanismo dei regolamenti: adozione in giunta, parere della commissione consiliare, approvazione definitiva dell'esecutivo, ma a monte ci sarà un lungo confronto con il territorio che in realtà è già iniziato. Il nuovo piano paesaggistico, come ha più volte spiegato l'assessore regionale Angela Barbanente, non si limiterà a imporre vincoli ma entrerà nel merito delle scelte di pianificazione e sviluppo strategico del territorio pugliese. E questa del resto l'impostazione del documento preliminare che ne illustra le linee guida, documento redatto dall'architetto piemontese Alberto Magnaghi, docente di pianificazione territoriale all'Università di Firenze. Il Ppitr conterrà un apparato di norme tecniche, il sistema dei vincoli (totalmente nuovi rispetto al Putt), le regole per le trasformazioni (una sorta di buone pratiche) e

una serie di progetti sperimentali che daranno una traccia agli enti locali: un progetto di parco agricolo multifunzionale, un esempio di recupero di una cava, un esempio di turismo sostenibile nelle aree interne, un progetto per riaprire al pubblico un'area costiera interclusa, un esempio di regolamento edilizio di una piccola città. Nel disegno di legge, che dovrebbe arrivare in Aula prima della pausa estiva così da consentire al Ppitr di cominciare l'iter per l'approvazione entro la fine del 2009, ci sono altre norme di semplificazione e di coordinamento con gli enti locali. Una novità è la nascita dell'Osservatorio regionale per la qualità del paesaggio (previsto dal Testo unico) e delle Commissioni locali per il paesaggio, ovvero i soggetti che dovranno esprimere i pareri relativi al rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche. Queste Commissioni sono il prerequisito indispensabile alla devolution delle competenze in materia: se mancheranno, infatti, il parere

verrà espresso dalle Province (ma solo da quelle che hanno già approvato i piani di bacino) o anche direttamente dalla Regione. Alla Regione resta poi la competenza sui pareri paesaggistici delle opere maggiori: strade, ferrovie, porti, aeroporti e opere idriche «di interesse regionale», gli insediamenti produttivi, commerciali o i parchi a tema oltre i 40mila metri quadrati e (soprattutto) i grandi impianti di produzione di energia, quelli con potenza nominale superiore a 10 Mw. Il disegno di legge cancella poi la necessità di parere paesaggistico per le reti interrte (sia cavi che tubazioni), purché non vadano a cambiare la morfologia dei terreni. La devolution di competenze agli enti locali, infine, non sarà automatica: la giunta regionale dovrà infatti redigere e pubblicare la lista di Comuni e Province che possiedono i requisiti previsti per l'esercizio della delega in materia paesaggistica.

Riccardo Erboni

BASILICATA

Nuovo modello di governo rurale

Razionalizzare le strutture amministrative regionali al servizio dello sviluppo agricolo e rurale in Basilicata. È quanto si prefigge il ddl regionale approvato dalla giunta su proposta dell'assessore regionale all'Agricoltura, Vincenzo Viti. Il provvedimento, che si annuncia come una "piccola riforma" dell'agricoltura lucana, ha l'ambizione di creare un nuovo modello di governance, definendo in maniera più precisa attività ed obiettivi degli enti operanti nel settore: Consorzi di bonifica, Alsia, Arbea, Distret-

ti rurali ed agroalimentari di qualità. Ampio spazio viene dedicato dall'impianto normativo all'organizzazione delle attività di partenariato economico sociale per la stesura del Piano triennale di sviluppo dei servizi agricoli. È, inoltre, definita, secondo i principi di sussidiarietà orizzontale e di animazione del territorio, la promozione di organizzazioni e forme associate di produttori agricoli. Le norme del ddl non tralasciano la funzione delle associazioni degli allevatori come fornitori di servizi reali nell'ambito del Piano triennale dei servizi

di sviluppo agricolo. «La nostra azione - afferma l'assessore regionale all'Agricoltura - è stata caratterizzata dal desiderio di rendere più competitiva l'agricoltura lucana, facendo mirate scelte legislative e coinvolgendo i protagonisti». Il presidente della giunta, Vito De Filippo, auspica, una volta approvato il ddl, «una maggiore efficienza dei servizi in agricoltura ed un consistente risparmio di risorse pubbliche». Le organizzazioni degli agricoltori valutano con interesse il provvedimento della Regione, soprattutto in tema di enti

sub-regionali. «Siamo convinti - sostiene Donato Di-stefano, presidente della Cia Basilicata -, che, a proposito dell'Alsia, occorra iena maggior fruibilità ed integrazione dell'agenzia sul territorio, tale da costruire un rapporto più sinergico tra tutti i soggetti coinvolti. È opportuna una rapida approvazione del ddl. Tocca adesso alla politica dare un grande esempio di responsabilità ed efficienza amministrativa e non vanificare il meticoloso lavoro svolto dall'assessore Viti».

Ge.Gri.

Cellulari, parcheggi, portaborse le mille richieste dei senatori

Palazzo Madama, nel bilancio case ad ex parlamentari

ROMA - Imbottire le strade del centro storico di Roma, magari l'isola pedonale tra Palazzo Madama e il Pantheon, con una bella sfilza di posti auto riservati agli onorevoli senatori. «Per motivi di sicurezza», ovvio, ché i parlamentari (quelli non dotati di auto blu) non possono certo arrivare coi mezzi pubblici. Quegli stessi, distratti senatori che hanno il vezzo, da qualche tempo, di distribuire a collaboratori, amici-amiche, quando non a familiari, i telefonini a tariffa agevolata ai quali hanno diritto in ragione del loro status. Bisognerà correre ai ripari, stando a quanto sta saltando fuori dalle intercettazioni giudiziarie. Come pure sarà forse ora di dare una regolata ad appartamenti ed uffici privati che Palazzo Madama garantisce a una ristretta cerchia di parlamentari (anche ex) privilegiati. C'è chi chiede l'assunzione di altri "consiglieri parlamentari", la regolarizzazione dei portaborse in nero o la creazione di una nuova, indispensabile Fondazione. Di queste e tante altre richieste spicciole, ma dall'inconfondibile profumo della ca-

sta - nonostante i tempi da vacche magre - sono infarciti gli ordini del giorno che senatori di maggioranza e opposizione hanno allegato al bilancio interno da 600 milioni approvato ieri pomeriggio a Palazzo Madama. Richieste accolte, altre respinte o trasformate in "raccomandazioni" dalla presidenza. Come quella, tutt'altro che gradita ai più, con cui l'Idv chiedeva che si sopprimesse la barberia a Palazzo. «Al massimo può essere una raccomandazione», ha messo le mani avanti il senatore questore leghista, Paolo Franco. Col presidente Schifani a rintuzzarlo: «Le ricordo che adesso noi il barbiere qui lo paghiamo, non è più gratis». E il questore: «Sì, è vero, ma le spese le deve coprire sempre la cassa del Senato, dato che i 4 mila euro al mese che incassiamo coprono solo una minima parte delle spese». Si va avanti così, di privilegio in favore, difficili da cancellare. Così, i democratici Casson, Zanda e altri chiedono che anche a Palazzo Madama si introducano le impronte digitali antipianisti per il voto? «Pur possibile in linea teorica,

riteniamo che il nostro meccanismo funzioni» chiude le porte il collegio dei questori e la presidenza. Poi le richieste più bizzarre. Il dipietrista Giuseppe Astore mette per iscritto la sua istanza affinché vengano «recuperati, ove possibile, spazi destinati alla sosta ma attualmente non accessibili, sul lato posteriore di Palazzo Madama». Quel che sta accadendo coi cellulari, invece, lo si scopre dall'ordine del giorno (G.2) dei democratici Ceccanti e Vita. I due scrivono che «in sede di audizioni al Copasir», la commissione di controllo sui servizi segreti, «è emerso che ci sono parlamentari in possesso di un numero elevato di apparecchi telefonici che irrualmente lasciano in uso a terzi». Sono quelle utenze a tariffe super agevolate che i senatori ottengono dai gestori, non una come sarebbe previsto, ma due, tre, quattro. Elargite poi agli accolti. Salvo poi sentire protestare gli onorevoli con la presidenza del Senato quando si scopre che le utenze sono finite sotto intercettazione anche per via dell'uso magari non proprio ortodosso e istitu-

zionale che se ne sta facendo. Da qui la richiesta di vincolare la stipula di quei contratti «al solo senatore in carica» e «per una sola utenza». Ma un'altra stortura da correggere l'addita dai banchi del Pdl Antonio Paravia. Se la prende, intanto, coi «12 milioni di euro che il Senato spende ogni anno per mantenere gli assistenti dei soli componenti del Consiglio di presidenza, dei presidenti di commissione, dei senatori a vita e degli ex presidenti. Per non dire degli appartamenti e degli studi privati garantiti a spese dell'erario a quegli stessi privilegiati». Che un caso appartamenti esista è confermato dal fatto che se ne parli in un altro ordine del giorno, firmato dai senatori dell'Idv, Caforio, Pardi, Giambone e altri. Scrivono, tra le altre cose, di «appartamenti di servizio situati in Largo dei Chiavari 79», occupati da uffici ad personam e appartamenti, e che invece «andrebbero destinati ai servizi che registrano maggiore carenza di spazi». I vertici di Palazzo Madama glissano.

Carmelo Lopapa

Pensioni, in dieci anni +23% di spesa

Ocse: "Italia maglia nera. Ripresa dal 2011". Dalla Ue allarme debito

ROMA - Pensioni e debito pubblico rimangono le spine nel fianco dell'economia italiana. Le prime, secondo il Rapporto 2009 dell'Ocse, sono in continua crescita e divorano un terzo della spesa pubblica, mentre l'alto livello del debito, ha sottolineato ieri la Commissione Ue, rende vulnerabile l'Italia sui mercati. Problemi antichi, che rischiano di far saltare il sistema pensionistico e rallentare la crescita. È l'Ocse a bacchettare l'Italia per l'elevata spesa per pensioni. Siamo i peggiori tra i trenta Paesi dell'area, quelli che spendono più di tutti per assicurare un assegno di vecchiaia a chi smette di lavorare. Da anni siamo in cima alla classifica, ma invece di migliorare le cose peggiorano: la spesa pensionistica in un decennio, dal 1995 al 2005, è cresciuta del 23 per cento e assorbe ormai il 30 per cento del bilancio statale

(contro il 16 degli altri Paesi Ocse). Il che vuol dire che nelle casse dello Stato rimane ben poco per finanziare altri programmi di assistenza. Non solo. Le pensioni rappresentano il 14,7 per cento del Pil, il doppio rispetto agli altri Paesi. Troppo alto anche il peso dei contributi previdenziali, che sfiora il 33 per cento dei guadagni, contro una media Ocse del 21. Numeri, che secondo gli economisti di Parigi, riflettono la lentezza con cui sono state applicate le riforme, che non possono più attendere. La preoccupazione principale è nel rinvio dell'adozione dei nuovi coefficienti di trasformazione contributiva (che legano l'avanzare dell'età all'assegno pensionistico). Dito puntato anche contro i ritardi nell'aumento dell'età per le pensioni di anzianità e per l'adeguamento tra uomini e donne (un punto su cui oggi la Ue dovrebbe

mettere in mora l'Italia). Di ritoccare il sistema delle pensioni in piena crisi il ministro Sacconi non ne ha voluto sapere. All'Ocse ribattono invece i sindacati: il problema è che sulla spesa previdenziale grava il peso dell'assistenza, mentre l'ex ministro del Lavoro Damiano, autore della riforma nel 2007, spiega che i dati Ocse sono vecchi e che «bisogna attendere l'effetto» degli interventi in atto. Pensioni a parte secondo l'Ocse la ripresa si allontana al 2011, mentre aumenteranno i disoccupati: venti milioni di senza lavoro in più nell'arco di due anni. Un quadro che allargato al resto del mondo si fa più drammatico. Jean Paul Fitoussi, che ieri ha partecipato a un convegno organizzato dall'Aises, ha denunciato che la crisi ha prodotto 200 milioni di nuovi poveri e 60 milioni di neo-disoccupati. «L'errore dell'Europa - ha detto l'e-

conomista francese - è stato quello di regolare profondamente gli Stati e deregolare completamente i mercati». L'unica promozione arriva dalla Commissione Ue, che valuta «apprezzabile» l'azione del Tesoro italiano nella gestione del debito pubblico, altra spina nel fianco dell'Italia. Tre, secondo la Ue, i fattori positivi che hanno contenuto la percezione del rischio da parte dei mercati finanziari: oltre alla gestione del debito da parte del Tesoro, la stabilità del sistema bancario e il basso indebitamento delle famiglie. Ma la promozione non cambia i numeri: il debito pubblico, avverte Bruxelles, potrebbe schizzare fino al 116,1 per cento del Pil nel 2010, mettendo a rischio la crescita.

Barbara Ardù

Centri commerciali a tutta domenica

Con la nuova legge regionale più facile ottenere i permessi

Sarà più facile per i grandi centri commerciali e gli outlet tenere aperto di domenica. Con l'approvazione, ieri in consiglio regionale, della legge sul commercio, la grande distribuzione avrà la possibilità di alzare la saracinesca tutte le settimane. Per riuscirci, la struttura interessata all'orario lungo dovrà far parte di uno dei distretti commerciali istituiti in Lombardia. Per ora ne sono stati individuati una quarantina. La proposta sarà fatta dai Comuni alla Regione, anche su iniziativa delle associazioni imprenditoriali. «È la morte dei negozi di vicinato», attacca Ardemia Oriani, consigliere del Pd: «I distretti commerciali erano nati per favorire la piccola distribuzione, già oggi in declino, con progetti di rilancio come la riqualifi-

cazione dell'arredo urbano. Non sarà così, perché basterà far parte di un distretto per poter tenere aperto di domenica. Sarà una giungla, tanto valeva togliere qualunque limite». Invece qualche limite c'è, perché una legge del novembre 2007 concede un minimo di 24 domeniche di apertura libera (prima del 2007 erano 8), consentendo ai Comuni di concederne altre 10, fino ad arrivare a 52 nei Comuni turistici o aeroportuali. Con la nuova legge le maglie si allargano ancora di più, mentre i piccoli negozi, che non possono distribuire il personale su più turni come la grande distribuzione, si troveranno in difficoltà. Per questo l'opposizione ha votato contro il provvedimento, passato con i voti della maggioranza, sottolineando che la regione è già satura

di centri commerciali. L'istituto indipendente Scenari immobiliari ne ha contati 470, per 3,4 milioni di metri quadrati. La liberalizzazione sugli orari invoglierà a chiedere nuove licenze (c'è già la lista d'attesa degli aspiranti), complicando la vita, secondo il segretario regionale della Cisl Lombardia Roberto Benaglia, dei lavoratori che dovranno sacrificare la domenica: «Nessuno sarà obbligato a chiedere la loro disponibilità. La nuova legge, per la prima volta, prevede solo la consultazione delle aziende e non dei sindacati di categoria. I sindacati hanno chiesto di poter essere consultati, ma non sono stati ascoltati. Siamo stupiti dell'atteggiamento della giunta e della maggioranza del consiglio, che si dimenticano dei bisogni dei lavoratori

sul tema delle aperture domenicali. Come sindacato premeremo fortemente su Province e Comuni per un'applicazione delle norme che recuperi una vera concertazione fra i soggetti interessati». Per l'assessore Franco Nicoli Cristiani, invece, la legge sul commercio introduce «procedure più severe per le grandi strutture di vendita non ancora attivate, con un massimo di due anni di proroga per l'autorizzazione». Mentre i consiglieri leghisti Daniele Belotti e Giosuè Frosio trovano che il meccanismo dei distretti metta «un freno al degrado dei centri storici e all'invasione di kebab, phone center e ristoranti cinesi, che stanno facendo perdere l'identità ai nostri borghi antichi».

Stefano Rossi

IL CRAC DELLA REGIONE

Entrate bluff e spese sfrenate voragine da cinque miliardi

Crescono stipendi e pensioni. "Rischio di dissesto"

Non è dato sapere se fra le entrate, tutt'altro che certe, del bilancio regionale ci siano ancora i proventi del sequestro delle carcasse degli animali ai cacciatori di frodo. Di certo, rimangono gli introiti di cartelle esattoriali "incagliate" da lustrini: quasi impossibile che si tramutino in danaro liquido per l'amministrazione, ma costituiscono parte corporosa dei cosiddetti "residui attivi" che incidono per 13 miliardi 600 milioni di euro sul consuntivo della Regione e contribuiscono a migliorare i conti. Almeno sulla carta. Ma malgrado queste voci tutte da verificare, il rendiconto 2008 segna il profondo rosso. La differenza fra spese e entrate, l'anno scorso, è stata pari a oltre cinque miliardi mentre il ricorso al mercato, la cifra che dà la misura del deficit, sale a 5,3 miliardi. Pur depurato delle uscite relative al piano di rientro della Sa-

nità, il documento descrive una situazione nettamente peggiorata rispetto al 2007. Anche perché i proventi della vendita degli immobili decisa dal governo Cuffaro sono stati iscritti fra le somme «non accertate»: nemmeno un euro dei 950 milioni messi in preventivo è stato incassato. Alla fine il risparmio pubblico, cioè la differenza fra entrate correnti e spese correnti, è tornato a essere negativo: meno 183 milioni. L'anno precedente a questo parametro corrispondeva un segno «più», per oltre un miliardo. E in crescita sono sia il saldo netto da finanziare che l'indebitamento, entrambi raddoppiati nel confronto con il 2007. Il deficit, senza la Sanità, è comunque pari a 2,7 miliardi di euro. Le spese correnti incidono per quasi diciotto miliardi: in questa somma rientrano i 1.600 milioni che la Regione ha sborsato per pagare le pensioni e gli stipendi ai 21

mila dipendenti a tempo indeterminato o a contratto. E sfonda il miliardo la quota relativa ai cosiddetti consumi intermedi, ovvero le spese di funzionamento degli uffici ma anche l'acquisto di servizi esterni, fra i quali rientrano ad esempio il 118 o l'antincendio boschivo. Tredici sono i miliardi trasferiti ad altre amministrazioni pubbliche. Trecento milioni vengono erogati direttamente a famiglie o a istituzioni sociali (Ipab, enti di beneficenza), più di quanti (225) finiscano nelle casse delle imprese. Sono queste le cifre all'esame della Corte dei conti, che si esprimerà martedì prossimo nel corso del tradizionale giudizio di parifica. In attesa di una pressoché certa reprimenda dei magistrati contabili, è l'opposizione a sparare ad alzo zero: «Queste sono cifre da paura, si va verso il dissesto», attacca il respon-

sabile delle politiche economiche del Pd siciliano, l'ex assessore al Bilancio Franco Piro. «E il default è a stento mascherato dall'utilizzo contabile dei residui attivi, una parte dei quali - prosegue Piro - mantenuti artatamente in vita, nonostante si tratti di crediti praticamente inesigibili. La Regione sta affondando, mentre il governo si occupa soltanto di organizzare il gran balletto degli assessori regionali». L'assessore al Bilancio, Michele Cimino, non entra nel merito delle critiche. Ma non gli è andata proprio giù la forma: «Appare assai strano - afferma Cimino - che Piro intervenga con considerazioni pesanti ed in parte strumentali a pochi giorni dalla parifica del bilancio regionale da parte della Corte dei Conti. C'è chi sa solo piangersi addosso, e per agitare le acque tenta di influenzare le istituzioni».

La REPUBBLICA PALERMO – pag.IV

Raggiunta la quota del 56 per cento. Il concime ricavato dai rifiuti distribuito agli agricoltori

Record di raccolta differenziata ad Aliminusa il compost è gratis

Gli amministratori della cittadina "Adesso puntiamo a ridurre la tassa sull'immondizia"

Gia dal 2007 fa la raccolta differenziata porta a porta, addirittura fornendo ai cittadini i sacchetti per i diversi tipi di rifiuti. In tempi di emergenza spazzatura, Aliminusa, paese da mille abitanti delle Basse Madonie, è un esempio da seguire. Classificato da Legambiente come comune più riciclone della Sicilia, 56,7 per cento di raccolta differenziata, il paese madonita ha ricevuto come premio dall'Ato 5 di Termini Imerese 14 quintali di "ammendante compostato misto", ossia il concime per il terreno prodotto dalla frazione umida dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata. Il compost (prodotto nell'impianto di compostaggio di Kalat Ambiente Spa di Contrada Poggiarelli a Grammichele) è stato distribuito a tutti gli imprenditori agricoli, circa 80, che ne hanno fatto richiesta dopo la pubblicazione di un bando comunale. Il sindaco, Ignazio Dolce, è compiaciuto: «La concessione da parte dell'Ato Pa5 (gestito dalla spa "Ecologia ed Ambiente", ndr) del compost rappresenta per i nostri cittadini un meritato riconoscimento, che potrà essere da stimolo per tutti gli altri Comuni». Il vice sindaco, Filippo Dolce, aggiunge: «La nostra piccola comunità con la sensibilità dimostrata lancia un forte messaggio alla comunità nazionale. Una soluzione positiva sul problema della gestione dei rifiuti presuppone necessariamente la collaborazione del cittadino. Il caso Aliminusa ne è un esempio, e questo rappresenta un primo passo - conclude Dolce - che potrà portare a un obiettivo molto più gradito dal cittadino, quale la diminuzione della tassa sui rifiuti».

Ipotesi - Il governo è pronto a modificare la normativa sull'età del ritiro. Brunetta: soluzione light

Sanzioni Ue, aumento graduale per le donne

ROMA — Domani la commissione Ue dovrebbe aprire una nuova procedura d'infrazione contro l'Italia per il mancato adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia europea sull'età pensionabile delle donne. Il 13 novembre i giudici del Lussemburgo, su ricorso della commissione, hanno condannato il nostro Paese perché prevede che gli uomini vadano in pensione di vecchiaia a 65 anni e le donne a 60. Secondo la Corte l'età deve invece essere la stessa. Il governo, che a gennaio aveva scritto alla commissione promettendo la modifica delle leggi, non ha ancora provveduto. La nuova condanna è quindi inevitabile. Ma è già stata messa nel conto dall'esecutivo Berlusconi. Che conta comunque di adeguar-

si alla sentenza prima che scattino le sanzioni. Dopo la procedura d'infrazione ci sarebbero infatti ancora 23 mesi prima che lo Stato italiano sia obbligato a pagare le pesanti multe del caso: 9,9 milioni di euro più una somma «tra 22 mila e 700 mila euro» per ogni giorno di ritardo nell'attuazione della sentenza, come sta scritto in una nota informativa esaminata nel Consiglio dei ministri del 18 dicembre scorso. «Aspettiamo la messa in mora, ma non c'è problema» ha detto il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. Aggiungendo che «la soluzione dovrebbe essere molto light», cioè molto leggera. Se così è, significa che l'intervento per applicare la sentenza sarà il minimo indispensabile. Si limiterà

cioè alle sole dipendenti pubbliche (la pronuncia della Corte del Lussemburgo riguarda infatti solo il sistema previdenziale del pubblico impiego) e prevedrà un aumento graduale dell'età pensionabile, per esempio un anno ogni due, fino al raggiungimento dei 65 anni nel 2018. L'impatto della manovra sarebbe molto contenuto visto che già oggi il 66% delle lavoratrici pubbliche continua a lavorare oltre i 60 anni d'età (le leggi infatti consentono di arrivare volontariamente a 65). Un'altra possibilità è che, in seguito alle pressioni degli organismi internazionali (ieri l'Ocse) e interne si apra una discussione con le parti sociali per interventi più incisivi. In questo senso ieri Enrico Letta (Pd): «Anche l'Italia dovrebbe fare

come Sarkozy, che ha detto che l'anno prossimo sarà l'anno delle pensioni. Credo che il tema sia l'innalzamento dell'età pensionabile, legato alla libertà dell'individuo sul momento in cui andare in pensione». E Giuliano Cazzola (Pdl) scommette che «qualcosa si farà, anche oltre l'intervento sull'età pensionabile delle donne del pubblico impiego». Questo, però, presuppone che nel governo si trovi l'accordo che finora è mancato tra chi come i ministri Sacconi (Welfare) e Tremonti (Economia) non vorrebbe toccare nulla, almeno finché c'è la crisi, e chi come Brunetta vorrebbe cogliere l'occasione per rimettere mano al Welfare.

Enrico Marro

CORRIERE DEL VENETO — pag.9

La discussione - Il consiglio regionale ha ripreso l'esame del testo dopo la sospensione dovuta alle contrapposizioni elettorali

Piano casa, si riparte dallo scontro sui Comuni

VENEZIA — Dove eravamo rimasti? Ah sì, ci avevamo spiegato - era il 21 di maggio, prima dell'overdose elettorale - che il Piano casa del Veneto non poteva essere approvato dal consiglio regionale in un clima di contrapposizione e che perciò l'unica cosa da fare, dopo tre giorni di muro contro muro in aula, era rinviarlo a dopo i ballottaggi per riprenderne l'esame con animo rasserenato. Non proprio. Ieri il consiglio è tornato a riunirsi, l'aula ha discusso in scioltezza un pacchetto di interrogazioni e interpellanze per rientrare in clima, il presidente Marino Finozzi ha fatto i complimenti di rito ai consiglieri (quattro) usciti vincitori dalla freschissima competizione elettorale. Tutto molto amichevole. Ma quando il dibattito è finalmente andato sul tema forte, il Piano casa tanto sbandierato dall'amministrazione di centrodestra ma ancora fermo alla discussione sul titolo, l'orologio è tornato indietro: elezioni o non elezioni, le resistenze sono esattamente quelle di prima. Però la pausa elettorale ha prodotto almeno un elemento di novità, sul quale maggioranza e opposizione hanno lungamente dibattuto nel corso del pomeriggio. Non in aula, sia chiaro, ma durante il rituale incontro riservato tra i capigruppo. Si tratta di questo: il centrosinistra ha introdotto un nuovo terreno di mediazione, legato al coinvolgimento diretto dei Comuni nel processo di applicazione del futuro Piano casa. Adesso, il testo della proposta di legge uscita dalla giunta prevede che le amministrazioni locali abbiano a disposizione un periodo di tempo prefissato, per stabilire da quali aree del loro comune - per esempio, un centro storico - verrà esclusa l'applicazione dei premi in cubatura previsti dal Piano. L'opposizione propone di ribaltare i termini della questione: dal silenzio-

assenso a una sorta di silenzio-dissenso. Ai Comuni, cioè, venga dato il potere di individuare, entro sei mesi dall'approvazione del Piano casa, le zone del loro territorio in cui potrà essere applicato. Anche nessuna, se l'amministrazione locale non dovesse gradire le opportunità concesse dalla legge regionale di ampliare o ricostruire gli edifici esistenti, in deroga al Piano regolatore. Nella maggioranza di centrodestra ci sono trattativisti e oltranzisti. A capo dei mediatori si è messo, ancora una volta, l'assessore all'Urbanistica Renzo Marangon (Pdl), che vorrebbe tanto uscire da questo stallo. Sebbene le posizioni rimangano distanti, Marangon ha detto all'aula di confidare che «con uno sforzo nemmeno enorme si potrebbe fare una legge che sia patrimonio dell'intero consiglio». Ma il capogruppo di An-Pdl, Piergiorgio Cortelazzo, ha mostrato la faccia dura della

maggioranza: «Il nostro assessore - ha dichiarato - è stato fin troppo disponibile alla mediazione. Abbiamo già discusso abbastanza, adesso si dica sì o no a questo Piano». Il consiglio ha davanti altri tre giorni - oggi, domani e, se del caso, anche venerdì - per darsi una risposta. Nel frattempo, è arrivato dall'Ance (l'associazione regionale dei costruttori edili) l'ennesimo scrollone: «Basta tergiversare ha ammonito il presidente, Stefano Pellicciari - si vada subito all'approvazione del Piano. Le elezioni sono passate e l'utilizzo strumentale della contrapposizione per motivi elettorali non ha più motivo di essere. Siamo già in forte ritardo rispetto alle aspettative di moltissimi cittadini del Veneto, oltre che di tante aziende di quasi tutti i settori dell'economia».

A.Z.

IN POCHE RICCHE

Il Federalismo avvicina Nord e Sud

Il ministro **Roberto Maroni**, nel primo anno di guida del Viminale, ha portato a termine 270 operazioni di polizia giudiziaria conclusesi con l'arresto di 2.894 persone. Sono stati catturati anche 207 latitanti molto pericolosi e vanamente ricercati. Sono stati sequestrati, alla criminalità organizzata, beni per 3 miliardi e 343 milioni di euro e confiscati altri 535 milioni di euro. Maroni con queste azioni ha innescato nel Sud una guerra di liberazione dal dominio del crimine organizzato. La lucida intuizione del ministro Maroni è stata quella di aggredire i

patrimoni dei mafiosi. Li lascia senza risorse e gli crea difficoltà economiche. Detta così è una roba assai semplice, ma resta da capire come mai nessuno prima abbia seguito questa strada. Con la definitiva chiusura del secolare e funesto capitolo del dominio della criminalità organizzata, si giungerà all'agognata soluzione della questione meridionale. I timidi, modesti segnali di penetrazione nel Meridione della Lega Nord, non rappresentano un atto di sottomissione (che nessuno vuole), ma un grido di ribellione al male mafioso e camorristico che strangola le

regioni del Sud. È importante che il messaggio pacifico e produttivo del Federalismo di **Umberto Bossi** cominci a penetrare anche nell'animo dei meridionali. R. processo unitario, dopo un lungo sopore, si è risvegliato e gli artefici sono Bossi, Maroni e tutti gli uomini della Lega che si sono spesi e si spendono per dare al meridione il ruolo che gli compete. Umberto Bossi scrive i nuovi capitoli della storia di questo Paese, partito con l'idea che una separazione fosse utile sia al Nord sia al Sud, ha diversamente interpretato gli eventi politici, anche per la nascita del-

l'Ue, e oggi si trova ad essere il principale artefice dell'unità politica, economica, sociale delle varie regioni, che orgogliose del passato, troveranno con il Federalismo quell'appartenenza a un unico Paese che non hanno mai avuto. L'unità in un Paese non si raggiunge per decreto, ma attraverso processi di maturazione dei singoli cittadini. Il meridione ha la necessità di un Settentrione industriale ed il Nord ha bisogno di un Sud agricolo. L'uomo vive primariamente dei prodotti della terra.

Marcello Ricci

L'intervista - Parla il viceministro dell'Economia Giuseppe Vegas

«Inevitabile l'aumento dell'età per le donne del pubblico impiego»

«**S**ull'equiparazione dell'età tra donne e uomini c'è un pronunciamento della Commissione europea e quindi bisognerà adeguarsi. Le bacchettate dell'Ocse? Mi sembra un'abitudine questa di darci addosso. Le riforme le abbiamo fatte e meglio di altri Paesi». Giuseppe Vegas, viceministro dell'Economia, ridimensiona l'allarme che viene da Parigi. **L'Ocse dice che l'Italia spende in pensioni il doppio della media dei Paesi Ocse, dobbiamo correre ai ripari?** «Il doppio? Mi sembra esagerato, diciamo il 50% in più». **È comunque tanto...** «Dipende dal fatto che da noi la pensione è la parte prevalente del trattamento del welfare. In passato si è scelto di concentrare la spesa sull'integrazione al reddito quando si va in pensione. Una normativa poco favo-

revole per gli ammortizzatori sociali. Sono scelte che si è cercato di correggere con le varie riforme perché il lavoro è diventato più mobile ed è cambiata la struttura sociale». **L'Ocse chiede di fare di più.** «È stato fatto molto a partire dal '92 e con le riforme che sono seguite negli anni successivi fino alla riforma Maroni, poi cancellata questa scelta dal momento che gli ultimi dati indicano un calo dei prepensionamenti. La crisi ha portato ad allungare la permanenza sul lavoro. Il rinvio del pensionamento è diventata una scelta spontanea». **Gli economisti dell'Ocse chiedono di intervenire sul sistema dei coefficienti per il calcolo delle pensioni. Finora però il governo ha rinviato il problema...** «La legge Dini prevede che i coefficienti vadano rivisti ogni dieci anni». **Questo vuol dire che**

ci potrebbero essere pensioni più basse in futuro?

«Il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo prevede già un calo dell'importo previdenziale. Per questo bisogna far decollare la previdenza integrativa. Senza questo secondo pilastro non si potrà dare un trattamento previdenziale congruo a chi andrà in pensione tra dieci anni. Il crollo dei mercati ha reso diffidenti i lavoratori e questo ha ostacolato la crescita dei fondi complementari». **La Commissione europea avvierà una procedura di infrazione contro l'Italia per non aver adeguato l'età pensionistica delle donne e quella degli uomini nel pubblico impiego. Quando se ne occuperà il governo?** «Bisogna adeguarsi in qualche modo alla pronuncia europea. È evidente che andranno coinvolte le parti sociali.

Non so i tempi». **Le stime sulla ripresa ora indicano il 2011. Sempre più avanti...** «Il solito balletto dei numeri. Ci sono troppi fattori in campo. Alcuni segnali sono interessanti. Noi stiamo cercando di fare tutto il possibile perché la ripresa arrivi prima possibile». **Quali segnali sono incoraggianti?** «L'andamento dell'Iva. Il gettito è andato molto male nei primi due mesi dell'anno ma ad aprile è stato un po' meno negativo. Vuol dire che l'attività economica sta cadendo meno di quello che si pensava. C'è poi la ripresa del traffico e dei noli marittimi, altri due segnali importanti». **Si riparla di scudo fiscale, lo farete?** «Ci stiamo ragionando. C'è un problema di compatibilità con la normativa europea e poi occorre valutare gli effetti che potrebbe avere dal punto di vista finanziario».

Fondi Por, il plauso dell'Europa

La delegata Ue soddisfatta: «Dalla Regione un utilizzo virtuoso»

SIBARI (CS) - Grande partecipazione per la due giorni, svoltosi a Sibari, del Comitato di sorveglianza del Por (programma operativo regionale) Calabria 2000/2006, Por Calabria Fesr 2007/2013 e Por Calabria Fse 2007/2053. Due giorni per accertare la qualità e l'efficacia dell'attuazione dei programmi europei alla presenza del delegato della Commissione Ue, Michel Laine che si è detto molto soddisfatto del lavoro svolto dalla Regione Calabria: «Una performance al limite del miracolo» ha detto Laine riferendosi alla gestione del Programma Operativo 2000-2006 per cui sono stati tutti spesi i fondi. Buone le notizie sulla spesa. «Si è iniziato un percorso per il quale ora bisogna iniziare a correre creando un piano concertato tra Partenariato sociale, vicepresidente della Regione e lo stesso presidente Loiero», che sarà utile anche per af-

frontare la situazione di crisi finanziaria, con la logica della politica italiana. «In pochi anni - ha dichiarato Mario Maiolo - la giunta Loiero ha recuperato totalmente le risorse che la Calabria rischiava di perdere e riacquisito credibilità agli occhi dell'Europa che oggi riconosce a questo governo regionale meriti innegabili nella programmazione e gestione dei Fondi Por». La Calabria, nei tempi utili, prevede di certificare totalmente gli oltre 4 miliardi di euro previsti dal vecchio programma operativo. «Abbiamo raggiunto i target di spesa fissati - ha affermato Marinella Marino, dell'Autorità di gestione del Por 2000-2006. Nessuna risorsa verrà restituita, e quindi persa. Riteniamo che sarà speso il 100% delle risorse disponibili e questo è un risultato sorprendente soprattutto per il Fondo Sociale (Fse), perché per il Fesr, a dire la verità, era un risulta-

to atteso. Uno sforzo enorme - soprattutto nell'ultimo anno - che ha dato i suoi frutti». «Abbiamo creato occupazione e permesso a migliaia di studenti di specializzarsi e imparare le lingue straniere» ha aggiunto Salvatore Orlando, dirigente generale del dipartimento Programmazione nazionale e comunitaria, ricordando alcuni dei progetti portati a termine. A buon punto anche il Por 2007-2013. Si è fatto il punto pure sul Por Fesr, Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. Sono quasi tre miliardi i fondi previsti. Saranno impiegati in nove assi principali con l'obiettivo di rafforzare il tessuto economico-produttivo della regione. Tra gli interventi, in particolare sono previste azioni per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, la mobilità, con il potenziamento di strade e ferrovie e l'adeguamento del sistema aeroportuale, l'energia rinnovabile, con un'at-

tenzione particolare al risparmio energetico e all'ambiente, gestione dei rifiuti con sostegno alla raccolta differenziata. Per il programma operativo regionale del Fondo Sociale Europeo (Fse), poi, la Calabria ha a disposizione più di 860 milioni di euro. Finanziamenti che serviranno per realizzare, tra vari assi prioritari, anche programmi inerenti l'occupazione, l'inclusione sociale e il capitale umano. La visita Dopo i lavori la Laine ha visitato un centro per l'impiego a Corigliano Calabro e una piccola impresa del Cosentino che si occupa di falegnameria. Queste due realtà, una pubblica e l'altra privata, testimoniano l'utilizzo virtuoso dei fondi europei da parte della giunta Loiero, come ha ammesso lo stesso Laine. «Sono molto lieto - ha detto il delegato dell'Ue - di aver visto queste due realtà»

Antonella Balestrieri